LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, libri ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

*Frangar, non flectar*



# Il risveglio dell'educazione fisica

Torino è stata in questi giorni teatro di un confortante spettacolo: intendiamo dire il Concorso ginnastico nazionale. Due migliaia di ragazzi e di giovani hanno popolato e rallegrato per tre giorni la città nostra: venuti da ogni parte d'Italia, recando sulle labbra il suono dei dialetti che echeggiano sulle marine adriatiche e tirrene, o in grembo agli Appennini, o ai piedi delle ultime Alpi orientali, questi adolescenti, vestiti d'abiti leggieri e succinti, come voleva la stagione e il loro stato di ginnasti, rappresentavano il fiore della vigoria fisica della gioventù italiana.

La vista di questa florida gioventù, in un'epoca in cui sono continui i lamenti per il degenerare della razza, che ad ogni passo si ode accusare di esaurimento, suscitava un grido di protesta, infondeva nuove speranze. Sì, la razza decade perchè troppo lavoro intellettuale le si richiede, e in essa troppo poco si cura l'elemento fisico. Ma una via di salvezza ci si apre dinanzi: ascoltiamo coloro che gittano ai padri di famiglia e ai rettori dello Stato un grido d'allarme; e, dopo esserci tanto impensieriti dell'istruzione, occupiamoci finalmente con serietà e con metodi pratici dell'educazione fisica; e col risorgimento delle fibre muscolari avremo assicurato all'avvenire della patria il miglior contributo di sane e rivide energie morali ed intellettuali.

***

In un suo geniale libro sulla *Riforma dell'educazione*, Angelo Mosso — instancabile apostolo dell'educazione fisica e presidente, appunto, della Commissione ordinatrice di questo Concorso ginnastico — osserva come la scienza moderna possa tuttora ricorrere, in materia di educazione fisica, ai ricordi poetici ed artistici dell'antichità classica.

Fu quella, per vero, l'età aurea della bellezza fisica: e il trionfale rigoglio di questa si trova consacrato nei canti dei poeti, nei marmi e nelle tele degli artisti. Gli eroi di Omero — Achille, Ajace, Ulisse — eccellevano nei giuochi ginnici per robustezza ed agilità: e codesti giuochi si associavano a tutte le grandi manifestazioni della vita, ora riunioni festose cui conveniva l'intera Grecia, ora tributi postumi di onoranza agli estinti. Coi versi dell'*Iliade* e dell'*Odissea* serbano traccia di questa apoteosi della bellezza fisica le statue più belle dell'arte greca e della greco-romana. Zeusi diveniva famoso coi suoi quadri ispirati dai giovani di Crotone che lottavano nel Ginnasio: Lisippo divinizzava nel marmo gli atleti ed immortalava l'inno della bellezza delle forme umane. Nè solo per gli uomini, ma altresì per le donne: e in Roma si ammira la statua celebre della corritrice che, tutta piena di vita e di slancio, aspetta, intenta, il segnale della partenza [illegible] quando (or sono già passati più di 2400 anni) la salutavano gli applausi nei campi dell'Ellade. Discoboli, lottatori, corridori.... gli esercizi del corpo della gioventù erano la sorgente inesauribile alla quale si ispiravano gli artisti greci. « Il popolo (scrive il Mosso) ammirava contento queste opere, che gli ricordavano quanto vedeva ogni giorno nella realtà. La perfezione e la grandezza dell'educazione classica sta nell'armonia, nell'elasticità e nella grazia dello sviluppo di tutti gli organi. Dobbiamo tornare all'antico, e ritrovare negli esercizi liberi del corpo, e nei giuochi ginnici, il primato dell'educazione fisica, la forza e la bellezza. »

Un grande italiano, che tutta la nazione ha recentemente ricordato con reverente gratitudine e con ammirazione, Giacomo Leopardi, in una delle sue canzoni ammonì come i giuochi ginnici siano la miglior preparazione per le lotte e le battaglie che fossero un dì richieste dalla salvezza della patria. Esultando un vincitore del pallone, prima di uscire in pensosi mesti accenti quali non potera dare la lira di Pindaro, il Leopardi rammenta le vittorie dei greci sui persiani, in campo, e col verso solenne afferma che la gente vincitrice si educò alle dure prove guerresche coi giuochi.

> Del barbarico sangue in Maratona
> Non colorò la destra
> Quei che gli atleti ignudi e il campo eleo,
> Che stupido mirò l'ardua palestra,
> Nè la palma beata e la corona
> D'emula brama il punse. E nell'Alfeo
> Forse le chiome polverose e i fianchi
> Delle cavalle vincitrici asterse,
> Tal che le greche insegne e il greco acciaro
> Guidò de' Medi fuggitivi e stanchi
> Nelle pallide torme.....

***

L'aver dimenticato gli insegnamenti dell'antichità ha condotto al decadere del tipo-uomo. Il male è stato riscontrato da varii fattori speciali della vita moderna, fra i quali importantissimo l'accrescimento continuo delle grandi città, che accompagnò di pari passo i progressi della civiltà e che, con la vita sedentaria, con la mancanza della luce, con l'infezione del suolo e dell'aria mediante lo scorio umano e le industrie, promuove un intristimento dell'organismo umano. Unico rimedio: sviluppare l'educazione fisica.

Questa verità tuttora viva e moderna, malgrado la sua antichità, è compresa e praticata, meglio che altrove, in America. Gli Stati Uniti, dal 1880 al 1890, spesero 28 milioni e mezzo di dollari per fare delle palestre e dei campi di giuoco: circa 150 milioni, cioè circa 15 milioni ogni anno, dedicati all'educazione fisica.

Gli studenti di Oxford e di Cambridge, appena arrivati all'Università, si iscrivono ad un Club atletico ed incominciano gli esercizi e le gare coi loro colleghi. E le Università inglesi, per richiamare maggior numero di allievi, si affrettano ad annunciare che esse sono fornite di un piazzale per i giuochi e del campo per il *cricket* e il *football*.

Il concetto che presiede a questo sviluppo dato all'educazione fisica è eminentemente moralizzatore. L'esercizio fisico è un ottimo diversivo pei giovani che nelle grandi città trovano tante occasioni di spassi pericolosi e viziosi. E con le gare fisiche della gioventù l'uomo si prepara alle future gare della vita: in esse si acquistano le forze vere, le forze pratiche, che temprano, ad un tempo, il corpo e l'anima e come gli uomini all'azione.

***

In Italia queste grandi, queste primordiali verità cominciano a farsi strada. Già Pasquale Villari levava i primi lamenti sull'insufficienza dell'educazione fisica. Ferdinando Martini incominciava la riforma della ginnastica, nominando la Commissione che compilava i programmi del 1893. L'on. Gianturco indiceva il Concorso nazionale per l'educazione fisica nelle scuole — che si svolse qui a Torino nello scorso giugno — e l'importante avvenimento era annunciato il 17 settembre 1896 dal sottosegretario di Stato, on. Galimberti. Un anno dopo, il 1° dicembre 1897, il ministro Codronchi pubblicava il programma per il Concorso e vi premetteva, fra le altre, queste parole: « Il Ministero, istituendo per la prima volta una festa nazionale della gioventù nelle scuole, tende ad un ideale più elevato di rinnovamento della educazione fisica, perchè è desiderio di tutti che la ginnastica diventi più gioviale, più efficace e più naturale, e gli esercizi fisici ed i giuochi ritornino nei costumi del popolo e della gioventù studiosa. »

Dopo il Concorso del passato giugno, è venuto questo del corrente agosto a farci vedere quanto si è già ottenuto nel campo dell'educazione fisica. Certo i risultati che abbiamo avuto sott'occhio sono confortanti. Quelle schiere di baldi giovani avevano veramente quel « fuoco sacro » senza il quale qualsiasi istituzione si isterilisce, qualunque riforma cade nel vuoto. Ciò prova che nel nostro vecchio sangue latino gorgoglia e freme tuttora il ricordo inconsapevole, ma imperituro delle età passate e del passato rigoglio della vita fisica. Bisogna ora coltivare questo propizio terreno, incessantemente, con fede, con amore, e i buoni frutti verranno in sempre più larga misura.

Ormai sono parecchie, in Italia, le istituzioni che possono aiutare in questa santa impresa l'opera dello Stato: e le ramificazioni del Comitato centrale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo, sorto in Roma, potranno, risvegliando la privata iniziativa, secondare quanto ha fin qui fatto nel suo campo la Federazione ginnastica nazionale.

Abbiamo a suo tempo espresso il nostro entusiasmo per quella forte e luminosa scuola di patriottismo che è il Tiro a segno, il quale pure ci ha fatto assistere ad un grandioso e memorabile spettacolo. Ebbene, oggi anche per gli esercizi fisici vogliamo avere una calda parola di ammirazione e di apostolato: per essi si potrà impedire il decadimento del sangue italiano; in essi si potrà trovare, oltrechè una palestra per le membra, un'ottima scuola di virtù civili e patriottiche, e noi lo crederanno certo tutti coloro che domenica sera videro e udirono quelle schiere di adolescenti e di giovani, schierate innanzi alla stazione, lanciare dai robusti petti il grido: *Viva il Re!* e che questo grido udirono poi ripetere da essi alla premiazione nel giardino della Cittadella, in quella parte della Torino antica ove la forza del vecchio Piemonte si confuse ieri amorevolmente con la forza dell'Italia nuova.

## Intorno alle dimissioni di Tarditi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,15:

Il generale Tarditi oggi ha conferito lungamente con Pelloux intorno al risultato dell'elezione di Fossano.

Mi risulta che Tarditi ha presentato effettivamente le dimissioni, ma che il Consiglio dei ministri non le accetterà. Su tale proposito vi è questo precedente: nel 1895 nel Ministero Crispi il contr'ammiraglio Serra, sottosegretario per la marina, cadde nella lotta elettorale e si dimise *pro-forma*. Il Consiglio dei ministri non accettò le dimissioni e Serra rimase al suo posto.

Si aggiunga che sono giunte al Ministero notizie di gravi irregolarità commesse nell'elezione di Fossano, le quali potrebbero cambiare il risultato dell'elezione.

## Nessuna notizia dell'"ultimatum" alla Colombia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Finora non giunsero al Governo telegrammi da Candiani; per nondimeno alla Consulta prevale un certo ottimismo, osservandosi che un telegramma per giungere a Roma impiega circa 48 ore.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23,15:

Si fa sempre più viva l'attesa di notizie dalla Colombia, ma finora nessun telegramma di Candiani è arrivato alla Consulta. Si giudica in vario senso il silenzio del Governo. Continua però a prevalere l'ottimismo, non credendosi possibile che la Colombia abbia risposto negativamente alle domande del Governo italiano.

## Le nostre squadre navali.

Roma, 15, ore 20. — La squadra di riserva, dopo crociera, da Vado visiterà Portoferraio e Porto Santo Stefano.

La squadra attiva da Gaeta, compiendo evoluzioni, visiterà Civitavecchia, Livorno e Viareggio, chiudendo la campagna con esercitazioni di artiglieria alla Maddalena.

## La riforma della pubblica sicurezza a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,20:

I lavori per l'ordinamento definitivo della pubblica sicurezza a Roma, mercè l'attività dell'on. Marsengo-Bastia, e degli altri componenti la Commissione, sono quasi terminati. Tutte le proposte finora concretate furono già coordinate, sono già pronti gli schemi dei decreti. Con altra seduta, che si terrà domani nel pomeriggio, l'attuazione della riforma sarà pronta.

## Conferenze agrarie.

Roma, 15, ore 21,20. — Il ministro Fortis ha disposto che il prof. Rossi tenga delle conferenze agrarie ai 150 maestri che si recheranno nel prossimo settembre a Ripatransone pel lavoro manuale. A tali conferenze potranno assistere i proprietari del luogo.

## La festa dell'Assunzione a Roma.

Roma, 15, ore 23,20. — Anche oggi vi è stata grande affluenza di popolazione al mare ed ai Castelli Romani. Alla sera vi è stata una luminaria, che è riuscita piuttosto debole.

Tutti i giornali fanno vacanza.

## Il Ministero e le Società ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,5:

Il ministro Lacava ha impartite severe istruzioni a tutte le Società ferroviarie, richiamandole all'osservanza dei regolamenti, onde venga, non solo garantita l'incolumità dei viaggiatori, ma anche del personale ferroviario.

Quanto al disastro di Pontedecimo, lo stesso ministro ha impartite disposizioni affinchè il servizio sia ripreso in condizioni di sicurezza ben garantite, poichè, malgrado sia avviata un'inchiesta, il ministro non dubita che causa prima del disastro fu la cattiva qualità del carbone.

## La responsabilità penale nel disastro di Pontedecimo.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 22,10:

E' degno di rilievo un articolo pubblicato nel *Caffaro* odierno dal prof. Cogliolo, professore presso la regia Università, il quale dimostra giuridicamente la responsabilità anche penale degli amministratori della Mediterranea in conseguenza dell'avvenuto disastro.

## Interpellanze sul disastro dei Giovi.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 22,30:

L'on. Danco, deputato del Collegio di Pontedecimo, ha chiesto d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle cause che determinarono il recente disastro e sui provvedimenti che il Governo intende di adottare in proposito.

Altre interpellanze saranno presentate all'on. Lacava dai deputati di Genova.

## Un'inchiesta sulla tragedia di Spezia.

Roma, 15, ore 2,10. — Il ministro San Marzano ha ordinato un'inchiesta sulla tragedia del soldato di Valdilecchi.

## Collegio di Fossano.

### Le dimissioni del sindaco e della Giunta.

Ci scrivono da Fossano, 15:

In seguito all'avvenuta elezione di ieri, 14, la Giunta comunale ha oggi, in massa, rassegnato le dimissioni.

Il Consiglio comunale è convocato per giovedì, 18, affinchè decida in merito.

# Sull'assoluzione di Esterhazy

*(Nostra corrispondenza)*

**Parigi**, 13 agosto.

(A. G.) — Nel commentare l'assoluzione del comandante Esterhazy, l'*Aurore* oggi osserva essere ormai inevitabile il processo e conseguente condanna del giovane Christian.

E, per dire il vero, mi stupisce che il giornale del signor Clemenceau non abbia tutti i torti, tentando di spingere la giustizia a misure draconiane verso il cugino accusatore, che sul momento appunto in cui si aspettavano da lui prove convincenti, corre a nascondersi in un villaggio alle porte di Bordeaux.

Non è però questo movimento di ritirata del giovinetto che mi decide ad uscire dalla riserva impostami fino dai primi inizi dell'« affare ». Egli forse appartiene alla « oltracotata schiatta che s'indraca dietro chi fugge », e pieno di audacia quando sapeva il cugino in prigione, è divenuto prudente, prevedendo che sarebbe posto in libertà.

Di casi simili a questo si ebbero in tutti i tempi frequentissimi esempi, e non si deve tenerne gran conto. Ciò che invece mi ha [illegible] è stato il giusto ragionamento, dal quale nel foglio dreyfusardo si è fatto procedere l'appello alla equità.

O Esterhazy è colpevole, e suo cugino è un falso testimonio, in esso è stampato. Poichè Esterhazy, per l'autorità della regiudicata, è bianco come la neve, poichè è stato tolto dal carcere, bisogna arrestare il parente di lui che lo ha denunciato, bisogna processarlo, bisogna giudicarlo, non essendo ammissibile l'impunità perpetua e universale.

Argomenti come questi non possono non essere persuasivi. Egli è perciò che se il signor Cornely può avere ragione scrivendo che gli stranieri non debbono intromettersi nell'affare che agita la Francia, perchè di indole interna, non pretenderà però che si sia convinti della simultanea innocenza del calunniato e del calunniatore.

D'altronde, alle idee magistralmente espresse dall'egregio articolista del *Figaro*, ha già risposto, con pari abilità, fino da ieri *L'Etranger*, osservando che se « la posizione della questione » sfugge, perchè di ordine interno, a chi non è francese, è altresì vero che essa non è bene osservata dai francesi dal punto di vista esteriore.

Erra forse l'*Etranger* affermando che se si fosse svolto in Germania, in Russia od in Turchia, l'affare Dreyfus non avrebbe commosso alcuno. Ma bene si appone dicendo che esso solleva rumore perchè dibattuto in un paese che occupa e pretende di occupare nel mondo un'alta e legittima situazione morale.

La Francia ha cominciato con lo scatenare una spaventevole rivoluzione nel mondo per chiamare i popoli alla libertà. Ha fatto la notte del 4 agosto. Ha stabilita la libertà di coscienza dopo che i suoi genii più grandi ne avevano gettato il seme, e ha decretato i Diritti dell'uomo, incidendone gli articoli su le fronti dei pubblici monumenti.

Dalla fine del secolo scorso si è atteggiata a guardiana della libertà dei popoli, e dopo una sosta di qualche anno ha fatto il 1830 e il 1848, continuando la lotta contro l'oppressione e contro il fanatismo. Si è battuta nel 1854 per il debole contro il forte e nel 1859 per la libertà contro il dispotismo.

Poi fu la Siria per una causa sentimentale, nel 1863 tentò di fare rivivere l'indipendenza polacca, e dal 1867 in poi invita ogni decimo anno i popoli ad ammirare la sua potenza morale e materiale, e recentemente ancora si è fatta promotrice di riforme presso un popolo, che ora le grida di riformare sè stessa.

E prima era stata a Navarrino per salvare gli ultimi avanzi del Partenone.

Per tali motivi, secondo l'*Etranger*, i popoli, che si erano abituati a considerare nella Francia il campione della giustizia e il portabandiera dei diritti della umanità, hanno diritto di sorprendersi che gli uomini politici, gli oratori, i giornalisti di essa opinino a tutto doversi anteporre la ragione di Stato.

L'argomentazione, indiscutibilmente, ha grande valore. Ciò non pertanto io continuerò a seguire imparzialmente la linea che mi sono tracciato e, pronunciatomi per eccezione, in questo unico caso dei due Esterhazy, perchè parmi che se uno è assolto, l'altro dovrebbe, almeno, essere processato, non mi ascriverò in avvenire, come non mi ascrissi in passato, nè fra i dreyfusisti nè fra gli esterhazisti.

I primi non si battono, lo ha detto il Cornely, per Dreyfus, ma contro la consistenza, in uno stato repubblicano e ateo, di un esercito permanente enorme e di un clero sovvenzionato. Gli altri perchè non vogliono rinunziare ai sogni di rivincita che accarezzano da anni e che hanno per base la milizia a cui tutti appartengono.

Di questo sono profondamente convinto e bene sapendo inoltre che la intromissione degli stranieri ha piuttosto danneggiata che favorita la causa del prigioniero della Guiana, continuerò ad informare i lettori degli avvenimenti, lasciando ad altri la cura di dedurre conseguenze e di fare considerazioni.

E segnalerò intanto un fatto raro, di cui certamente sarebbe interessante di trovare la spiegazione.

Jaurès nella *Petite République*, Clemenceau nella *Aurore*, Guyot nel *Siècle* e i collaboratori di essi in questi giornali e in altri ancora, derogando dall'uso comunemente accettato che vuole si abbiano per innocenti gli uomini che la giustizia prosciolse, continuano ad accusare, in onta alle sentenze delle sezioni d'accusa, il Du Paty de Clam e l'Esterhazy, senza essere, per ciò, inquietati.

Come altra novità registrerò la costituzione del nuovo gruppo « Verità, Giustizia, Libertà », destinato a paralizzare l'opera dell'altro, capitanato dal comunardo Cluseret, che percorre la provincia per sollevarla contro i dreyfusisti.

Per presidente onorario, la Società ha Emilio Zola. Per presidente effettivo Paolo Alexis, per vice-presidente il Borel, e per segretario e per tesoriere il Delaporte e il Gabaud. Tutte le classi sociali vi sono rappresentate e si propone di propagare nei 36,000 comuni della Francia, dove avrà altrettanti Comitati per mezzo di agitazioni e di conferenze, l'idea della revisione del processo famoso.

Riuscirà la Società « Verità, Giustizia, Libertà » nell'intento per il quale è stata istituita? L'opera sua sarà certamente resa malagevole dal Governo, a cui si attribuiscono intenzioni di rigorosissima repressione.

Dicesi infatti che, essendo in procinto di provarsi la colpa del colonnello Picquart, che comunicò documenti segreti dell'Ufficio delle ricerche all'avv. Leblois, il quale li comunicò al senatore Scheurer-Kestner, che li comunicò al senatore Trarieux, che li comunicò al Matteo Dreyfus, tutti questi uomini verrebbero severamente puniti.

Considerati come complici del Picquart, insieme ad esso e ad altri che per avventura risultassero rei nello svolgimento del processo, avrebbero condanne di tre, di quattro e di cinque anni di carcere.

E tolti così di mezzo i capi principali del partito revisionista, nessuno più si azzarderebbe ad adoperarsi per la revisione.

# FRA SPAGNA E STATI UNITI

## Gli spagnuoli lasciano Santiago.

### Alle Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 15:

Il vapore spagnuolo *Isladeluzon* lasciò ieri Santiago di Cuba con 2133 soldati spagnuoli. Il Governo non spedirà più truppe alle Filippine, a meno che il generale Merritt non ne richieda.

## L'Italia e la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 15:

Il barone Fava, secondo le istruzioni avute dal suo Governo, comunicò ieri al Dipartimento di Stato l'espressione del compiacimento dell'Italia per l'avvenuta conclusione della pace.

## Quando i carlisti prenderanno le armi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 13,30:

Il barone di Sangarren ha dichiarato ad un corrispondente del *Daily Mail*, che l'insurrezione carlista avrà luogo subito dopo la conclusione della pace. Essa sarà preceduta da una vera dichiarazione di guerra, fatta solennemente dai deputati carlisti alle Cortes.

Parecchie bande carliste sono comparse nelle provincie del nord, ma i partigiani di Don Carlos affermano che esse sono finte bande, pagate da *tripoteurs* di Borsa oppure dal Governo per giustificare misure di repressione. Sta il fatto però che i principali carlisti di Barcellona sono in questi ultimi giorni scomparsi e che agenti di Don Carlos scorrono le provincie. Sedici ufficiali di Barcellona furono arrestati in un *club* carlista e saranno processati dal Tribunale di guerra.

## Il Duca degli Abruzzi a Courmayeur

Ci telegrafano da Courmayeur, 15, ore 12:

Il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal cav. Gonella, è giunto stamane all'*Hôtel Royal* alle ore 9,30.

Il senatore Carducci giungerà qui stasera.

## La tensione dei rapporti fra l'Austria e l'Ungheria.

### Banffy si dimetterebbe?

Ci telegrafano da Ischl, 15, ore 21,40:

Il conte Thun e Banffy ebbero una conferenza, che durò un'ora, con l'Imperatore, che li ha ricevuti in udienza. Indi Goluchowski e Thun conferirono lungamente.

Venne differita la partenza di Banffy. La sua posizione si è fatta difficilissima, quindi spinge la revoca delle ordinanze sulle lingue onde abbattere il regime slavo in Austria.

La Corona si oppone assolutamente a queste mire di Banffy. Goluchowski parteggia pel Banffy e così pure Krieghammer, ministro della guerra.

Il Reichsrath si riconvocherà. Banffy offrì le proprie dimissioni, nel caso che la Corona respingesse le sue proposte tendenti alla stipulazione del Compromesso nelle forme del trattato fra l'Austria e l'Ungheria.

## Minaccie boeme contro l'Austria.

Ci telegrafano da Praga, 15, ore 20,40:

Nell'odierno numero del *Narodni Listy*, organo dei « Giovani Czechi », vi ha un articolo cui fa seguito la dichiarazione che se da parte di chi sta al potere si stasse ora realmente per prendere qualche misura contro la nazione boema, questa chiamerebbe fin l'ultimo dei suoi figli alla riscossa. Conosciamo troppo bene — dice l'articolo — i punti deboli di questo impero, per non sapere se sarà necessario trarne profitto per le nostre mire.

## Disordini per lotte di razza a Cilli.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 21:

Oggi a Cilli, dopo la cerimonia della benedizione della bandiera dell'Unione ginnastica slava, il corteo mosse dalla chiesa alla volta del Casino slavo. Avvennero ripetute colluttazioni fra slavi e studenti tedeschi, e fu d'uopo requisire la forza pubblica per stabilire l'ordine.

## Le truppe turche a Creta e le Potenze.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — Rispondendo alla circolare della Porta, la Russia si dichiarò categoricamente contraria ad acconsentire si dia il cambio alle truppe turche a Creta. I circoli politici e le Ambasciate attendono le dichiarazioni analoghe dei Gabinetti francese, inglese ed italiano.

***

La Canea, 15 (*Stefani*). — Quaranta gendarmi francesi e due ufficiali sono arrivati pel servizio di polizia di La Canea.

## Si sarebbe alla fine dello sciopero inglese.

Cardiff, 15 (*Stefani*). — Si dice che da duecento a trecento minatori di Merthyr intendono accettare le condizioni dei padroni.

## Il khedivè d'Egitto a Ginevra.

Ginevra, 11 agosto.

(Giomo) — Si annuncia il prossimo arrivo a Ginevra del khedivè d'Egitto, Abbas II, che ha fatto parte dei suoi studi in questa città. Il khedivè è presentemente a Divonne con un seguito poco numeroso. Non si attribuisce alcun significato politico al suo viaggio.

# Su una punizione inflitta a mons. Bonomelli.

Ciro ci scrive da Milano, 14 agosto:

Tempo fa vi ho telegrafato la notizia che monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, in seguito alle risultanze del processo dibattutosi dinanzi al Tribunale di guerra di Milano contro don Davide Albertario, già direttore dell'*Osservatore Cattolico*, era stato sospeso *a divinis* per ordine del Sommo Pontefice.

Quella notizia, data dalla *Stampa*, fu in allora smentita con una certa acrimonia, ed io lasciai passare la smentita, pur sapendo di aver detto cosa vera.

Oggi, non solo sono in grado di riconfermare il fatto, ma posso aggiungere altri particolari significantissimi e degni di essere commentati: certamente anche questa volta ne verrà una smentita, ma io sono sicuro del fatto mio, sicuro di riferirvi il vero.

Monsignor Bonomelli, la cui condotta fu non poche volte lodata dai buoni cittadini, subito dopo pronunciata la sentenza di condanna di don Davide Albertario, fu sospeso *a divinis* per dieci giorni: sospeso per tre mesi dalla carica di vescovo di Cremona; condannato a fare otto giorni di esercizi.

Durante la sospensione, non ancora finita oggi, l'amministrazione ecclesiastica della Curia vescovile di Cremona fu affidata al vescovo di Padova, il quale si è recato a Cremona tutte le volte che per disimpegnare le funzioni di quella Curia occorreva un vescovo, e ciò è tanto vero che ultimamente vi si è recato per la ordinazione dei sacerdoti, cerimonia assai delicata, alla quale mai il vescovo titolare rinuncia, perchè si tratta del Clero della propria diocesi.

Gli otto giorni di esercizi, monsignor Bonomelli li passò qui a Milano nel Convento dei Barnabiti.

Nè questo è tutto. L'incarico dato dal Pontefice al vescovo di Padova di supplire monsignor Bonomelli durante la sua sospensione, è considerato qui come uno schiaffo morale dato al cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano.

Di solito quando si verifica uno di questi casi, l'incarico vien dato all'arcivescovo della diocesi di cui la sede vescovile vacante *pro tempore* è suffraganea, il quale poi a sua volta delega uno dei vescovi vicini.

Invece in quel momento dal Vaticano si è voluto incaricare un vescovo di un'altra provincia, perchè appunto in quel momento la condotta del cardinale Ferrari in occasione dei tumulti, era oggetto di biasimo.

## Don Albertario cardinale?

Ciro ci scrive da Milano, 14:

Mentre più sopra ho raccolto una notizia per confermarla, raccolgo qui una voce d'indole, dirò così, cattiva, per smentirla.

E la voce è questa, che al Vaticano si sia pensato di creare cardinale il sacerdote don Davide Albertario, e per avvalorarla si cita il caso dell'arcivescovo di Posen che, fatto imprigionare da Bismarck quando era onnipotente, fu creato cardinale proprio mentre era in prigione.

Ammetto benissimo che gli amici di don Davide desiderano una tal cosa per tentare di liberarlo dalla prigione, come gli amici del Chiesi hanno tentato di farlo eleggere deputato a Massa-Carrara; ammetto benissimo che i clericali intransigenti bramino una tal cosa, pur di creare imbarazzi al Governo italiano: non posso in nessun modo ammettere che al Vaticano si commetta un sì grave errore; anzitutto nel caso del prigioniero di Posen si trattava di un arcivescovo e non di un semplice prete, come nel caso del prigioniero di Finalborgo. In secondo luogo, ciò costituirebbe un atto di ostilità che ridonderebbe più a danno del Vaticano che non del Governo, il quale potrebbe rispondere, come già rispose Bismarck:

— Tanto meglio! avevamo in prigione un prete e voi ce l'avete sostituito con un cardinale.

# LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

## LE BELLE ARTI

V.

### Troubetzkoy - Cifariello - Apolloni.

Fra le tendenze artistiche moderne avvene alcune le quali, più che all'effetto immediato e diretto dell'opera, mirano ad un effetto indiretto. Credono taluni che all'opera basti semplicemente di avere una efficacia suggestiva grazie alla quale l'osservatore supplisce colla propria immaginazione a ciò che non è effettivamente espresso. Le opere di questa tendenza hanno un contenuto recondito artistico o poetico: vedete l'idea attraverso al simbolo, vedete la forma attraverso all'informe!

Naturalmente per raggiungere il godimento estetico che l'artista si propone di procurarci bisogna avere un temperamento nervoso speciale ed essere iniziato da un lungo periodo di pratica suggestiva.

E' logico quindi che tale suggestione si eserciti principalmente fra artisti ed artisti, e fra artisti e critici, e fra critici e critici; così vediamo artisti e critici di vaglia che impongono il proprio modo di fare, le convenzioni, le stramberie, le limitazioni loro proprie, trovando ammiratori, sostenitori, imitatori, esageratori.

Il buon pubblico rimane piuttosto refrattario, ed ascolta, crollando la testa, gli incensamenti reciproci dei sacerdoti e degli accoliti.

Un artista di molto ingegno come il Troubetzkoy eleva a sistema d'arte un genere di rappresentazione molto sommario, pieno di reticenze, di trascuratezze, di esagerazioni.

Ed il Troubetzkoy ha attorno a sè un nucleo considerevole di ammiratori, tanto più lusinghiero in quanto che appartiene alle categorie più intellettuali, che lo esaltano senza restrizioni, tanto da fargli concepire di sè e delle proprie opere un concetto, a mio giudizio, esagerato, come si appalesa per il *Gruppo dal vero* di due mezze figure, segnato in catalogo col prezzo di lire 20,000!...

Il Troubetzkoy non mi rammento che abbia finora voluto atteggiarsi a simbolista; non è natura probabilmente di poeta o di pensatore. Egli si accontenta di farci cercare la forma fra le indeterminatezze di una scultura dall'apparenza improntata frettolosamente. Nella cosa sua è d'uopo seguire attraverso alle interruzioni la linea; argomentare da una parte alla corrispondente parte simmetrica od analoga, far astrazione dalle esorbitanze e dalle mancanze di materia plastica, rendersi conto di taluno esagerazioni, di taluni accenti che tendono a metter in evidenza un carattere saliente.... E' questo tutto un lavoro di induzione e di intuito che solo può fare chi ha una lunga pratica dell'arte e che possiede una natura eminentemente artistica.

Io comprendo la viva compiacenza che si prova spesso davanti al bozzetto di un artista cui la spontaneità, il momento di vena felice dànno un fascino particolare. Ma tale fascino finirà per scemare e smarrirsi persistendo l'artista a non darvi altro che bozzetti. So che a molti parrà sconvenienza ch'io qualifichi con tale designazione tutte le opere del Troubetzkoy, alcune delle quali ha veramente una importanza ben maggiore; ma gli è che anche in queste egli ostenta un certo carattere di indeterminatezza e trascuranza in moltissima parte.

Certo che sono piacevoli le piccole ed eleganti figure ed i busti spigliati in gesso ed in bronzo che egli chiama ritratti, si sente che traducono lo spirito il carattere della persona riprodotta, ma in essi non vedo che embrioni del ritratto e qualche volta brillanti caricature. Ho notato, è vero, in alcune cose le testine condotte con una notevole accuratezza che apparisce anche maggiore in mezzo alla rudezza del rimanente, ma si è in generale ben lungi dal poter riconoscere una eccellenza costruttiva ed una fine modellatura.

Dove queste qualità emergono con maggior evidenza è nel *Gruppo dal vero* (205). Si direbbe che con questo titolo egli intenda di escludere dall'opera ogni espressione voluta di un pensiero intimo e profondo ed anche semplicemente di idealizzazione. Eppure c'è una espressione di tenerezza suprema in quell'abbraccio, in quel bacio che la madre imprime sul capo della sua creatura ed una eleganza di linea che non vi dà tanto agevolmente il modello.

Le teste, le mani sono piene di vita, di sentimento, di grazia. Peccato che là appunto dove l'attenzione dell'osservatore tende a concentrarsi come nel focolaio del sentimento dell'opera, cioè nel volto della madre, una disgustosa esagerazione delle cartilagini nasali tolga un punto alla simpatia che ispira il soavissimo episodio.

***

Ed ora il mio pensiero corre naturalmente al rappresentante di una maniera affatto opposta, ad un plasticatore, che rende colla più grande minuzia ogni grinza, ogni accidente: il Cifariello. Questo giovane artista ha fatto molto parlar di sè per la famosa testa di fachiro presentata come originale mentre era un calco fatto da altri. Ma dopo le splendide prove date posteriormente da questo artista, la giovanile menzogna perde molta importanza ed assume il carattere di una bizzarria.

La sua piccola plastica in *biscuit* è grand'arte, per l'umanità del sentimento che la ispira come per il vigore della modellatura, che, sebbene minutissima ed estremamente analitica, non è tuttavia nè cincischiata nè antipatica. L'occhio è acuto, la mano leggiera e delicata, ma il tocco è largo nel rendere i particolari più minuti e non si appalesa sforzo o stento di sorta.

Se *Troppo tardi* (206) è un soggettino leggero, *Les malheureux!* (70) è opera di alto valore artistico e poetico. La composizione è racchiusa in piccolo spazio con bella unità e concentrazione, come si conviene a gruppo statuario, in cui la relazione reciproca delle parti e l'isolamento da quanto circonda l'opera e le è estraneo ritengo siano condizioni estetiche essenziali. L'abbandono del corpo del ferito nella improvvisata barella è di una grande naturalezza e verità; l'uomo e la donna che per l'aspra via portano faticosamente il triste peso hanno l'impronta della sofferenza; su tutto l'episodio incombe il senso di profonda tristezza che il titolo esprime.

***

Una bella composizione, grandiosa nella sua piccola mole ed una, ad onta della sua am-

pietra, è l'*Anacreontica* (212) dell'Apolloni. Un sapore classico di dignità ed eleganza la informa. E' ben trovata la linea generale, sono bene aggruppate le singole figure, sono studiate con grazia le pose e sono trattati con abilità i particolari. Il bel tono del marmo si sposa con gustosa armonia a quello del bronzo.

G. L.

## I particolari della catastrofe al Rocciamelone.

Da un amico del ragioniere Luigi Terretta, ritornato a Torino l'altra sera alle 21, ci venne narrata con tutti i particolari la terribile disgrazia di cui fu vittima l'avv. Livio Cibrario.

Il Terretta ed il Cibrario erano partiti da Torino giovedì col treno delle 8,15.

Dopo essersi fermati a Susa, per Mompantero ed il Trucco si incamminarono verso il Rocciamelone. Dai due giovani, uno di 25, l'altro di 22 anni la salita, nonostante sia nel primo tratto ripida e tutta a ciottoli, fu fatta assai agevolmente.

Poco prima della *Ca' d'Asti* (una cappella contornata da un gruppo di capanne che servono di rifugio ai devoti ed agli escursionisti) raggiunsero due altri giovinotti, due studenti, diretti anch'essi alla vetta del Rocciamelone, il signor Gauthier ed il signor Roddolo, figlio del dottor Alessandro Roddolo ben noto nella nostra città.

Ben presto, com'è naturale, tra persone quasi coetanee che si trovano isolate a circa 3000 metri sul mare, si fece conoscenza, così che in un gruppo solo pernottarono in una delle capanne di *Ca' d'Asti*.

« Il freddo quella notte fu intenso assai per modo che — ci diceva il Terretta, — non avendo miglior mezzo per ripararcene, il Cibrario ed io, coricati sulla paglia, ci stringevamo uno addosso all'altro ».

Poco dopo le 3 del mattino di venerdì tutti e quattro i gitanti erano alzati; il Terretta ed il compagno volevano partire subito; gli altri due si mostravano meno solleciti.

Alle 4 però la comitiva si mise in marcia, e verso le 8 raggiunse la vetta del Rocciamelone.

Dopo una più che frugale refezione si parlò del ritorno.

Il Gauthier ed il Roddolo dichiararono che essi sarebbero scesi alquanto più tardi ed i due vollero proseguire per la strada prefissasi, attraverso il ghiacciaio.

I quattro giovinotti, ora diventati amici, si salutarono poco sotto la vetta del Rocciamelone, augurandosi reciprocamente ottimo viaggio.

Il Terretta ed il Cibrario, volgendo a sinistra, si trovarono presto sul ghiacciaio.

Non avevano corde; ed uno solo era fornito di piccozza da ghiaccio, il Cibrario. Tutti e due poi recavano sulle spalle un piccolo zaino da *touriste*.

La via si presentò subito aspra e malagevole; e parve ai due amici anche più difficile, non avendo essi altra guida che le istruzioni ricevute qui a Torino dai colleghi del Club Alpino e la *Guida delle Alpi Occidentali* del Martelli e Vaccarone, di cui ciascuno portava in tasca un volume.

Essi però non tardarono a trovare, sul nevischio che copre il ghiacciaio, qualche traccia di piede umano, e quelle traccie anzi seguirono fino al momento in cui avvenne la catastrofe.

Il Cibrario scendeva prima, ed essendo il più pratico della montagna e l'unico fornito di piccozza, tagliava i gradini nel ghiaccio; il Terretta lo seguiva a brevissima distanza.

Ad un certo punto il Cibrario, saltando un crepaccio del ghiaccio, perdette il volume della *Guida* che teneva in tasca.

La cosa spiacque assai ai due gitanti, che espressero più volte l'un l'altro il proprio rammarico di essere così stati privati dell'unica guida — ed ahimè! quanto deficiente — che avessero.

E fu anzi in un momento in cui si era leggermente voltato verso l'amico per ripetergli il suo rincrescimento per la perdita fatta, che al Livio Cibrario scivolò il piede sul ristrettissimo, e probabilmente mal fatto, gradino.

Sfuggitogli il piede dal gradino, essendo la superficie del ghiacciaio assai ripida, il Cibrario cominciò a sdrucciolare, nonostante si fosse subito buttato a terra bocconi come per attaccarsi alla montagna.

Due volte tentò colla piccozza di attaccarsi alla nuda parete di ghiaccio.

Il compagno, esterrefatto, vedendo gli sforzi inutili che il Cibrario faceva per fermare la sua discesa, gli gridò: « Volta la picca dalla parte del taglio. » Era naturale infatti immaginare, anche in quel momento di terribile orgasmo, che la piccozza avrebbe meglio servito e si sarebbe più facilmente attaccata al ghiaccio se adoperata dalla parte del taglio.

Pur troppo invece, nello sforzo disperato che fece il Cibrario (causato certamente dall'orribile pericolo in cui versava) dopo dieci o dodici metri dal gradino che gli era sfuggito, venne a trovarsi col capo volto all'ingiù e ruinò in un precipizio sottostante; e l'amico, allibito, lo vide, mentre tentava girar nel polso la picca, rotolare sotto i suoi piedi dal dirupo nel precipizio senza fondo, e sparire.

Mandò un gran urlo, che si spense senza eco nella gran deserta, e stette parecchi minuti come fuori di sè, senza saper che fare.

Sceso qualche passo verso il precipizio, e non vide e non sentì più il compagno, e dovè accertarsi che pur troppo non era possibile scendere verso il baratro in cui l'altro era caduto. Continuò a gridare chiamando per nome l'amico.

Finalmente, non sentendo intorno a sè che il gran deserto, la solitudine fredda e squallida della gran montagna brulla, segnò una gran croce sul luogo, là dove s'era fermato, e con mille stenti, solo, senza un filo che lo guidasse, senza piccozza, tentò di riguadagnare la vetta del Rocciamelone.

Di lontano scorse un'ombra e ricominciò a gridare: per buona fortuna era il Gauthier ed il Roddolo non si erano ancora mossi: uno di essi gli venne incontro e udì il terribile racconto che in poche parole, strozzate dalle lacrime, dai singhiozzi, e più dal terribile orgasmo il Terretta gli fece.

Riguadagnarono tutti e due in pochi minuti la vetta: là i tre giovani si consigliarono in un'angoscia mortale sul da farsi. Ricercare il povero Cibrario per la via già fatta era impossibile! di questo il Terretta pur troppo aveva la più ferma certezza che non tardò a comunicare agli altri.

Intanto dalla parte di Usseglio arrivano un prete ed il parroco di Piano, seguiti poco dopo dal parroco don Tonda di Susa.

Il parroco di Susa tentò di nuovo la strada percorsa prima dal Cibrario e dal Terretta, ma presto si persuadono anch'essi della inutilità dei loro sforzi per avvicinarsi all'infelice caduto.

Ritornati alla cappella del Rocciamelone, i tre preti celebrarono una Messa: così unita alle preghiere dei tre sacerdoti salì al cielo dall'eccelsa vetta [illegible] il mesto tributo di pianto e di dolore inconsolabile dei tre compagni del povero Cibrario!

Finita la messa, la comitiva, composta dei tre sacerdoti, del Terretta, del Roddolo e del Gauthier, si avviò lentamente verso la Croce di Ferro, di dove si scende per una non pericolosa strada al piano di Usseglio. I tre sacerdoti, il Terretta ed i due studenti giunsero, verso le 19, alle grangie di Malciaussia. Qui trovarono due carabinieri, ai cui narrarono subito il triste fatto accaduto.

Lì per lì si tentò di organizzare una carovana per ricercare il povero Cibrario. Disgraziatamente, l'ora tarda e l'aver trovato quasi nessuno adatto alla triste bisogna, fece sì che la carovana non potè essere radunata.

Il Terretta allora ed uno degli studenti, sfidando la lunga strada, divenuta per loro, affranti, gravosissima, scesero ad Usseglio, in due ore di marcia, certamente, penosissima.

Ad Usseglio, dove la famiglia Cibrario conta tanti amici devoti e può vantarsi dell'antica sicura benevolenza di tutti, non fu difficile mettere insieme una carovana di volonterosi.

Il sindaco stesso volle unirsi ad essa e si assunse il difficile incarico di guidarla il Re Fiorentino, una delle più esperte e più rinomate guide di quella vallata.

E fu appunto il Re Fiorentino che, dopo parecchie ore di ansiose e di pericolosissime ricerche, scoperse e trasse dal profondo abisso il cadavere, reso informe, dell'infelice giovane.

Ora quella povera spoglia, su cui posano le molli corone dei fiori alpestri, che l'anima del giovane poeta tanto prediligeva, è ritornata tra noi, accompagnata dall'amico fedele così orribilmente percosso dall'immane sciagura, confortata dal pianto e dal cordoglio dei compagni, degli amici innumerevoli, della famiglia, privata della sua gioia più bella.

### L'accompagnamento funebre.

La salma dell'avv. Cibrario è giunta da Usseglio a Torino — direttamente condottavi in vettura a due cavalli — alle ore 17,30 circa.

Ad aspettarla presso al ponte Mosca era la famiglia Cibrario, gli altri parenti e numerosi amici del defunto e soci del Club Alpino.

Un carro era letteralmente coperto di corone.

Il mesto corteo, per la via costeggiante la Dora, si avviò al Camposanto generale, dove la famiglia Cibrario possiede un sepolcreto particolare.

Dietro la vettura recante la salma, e prima di quella in cui stava il padre piangente, la gente vide passare una modesta vettura pubblica in cui vi era una sola grande corona tutta di fiorellini bianchi, l'ultimo pegno d'amore della diletta fidanzata.

## La vittima della punta dell'Orsiera.

Susa, 15 agosto.

(Cozzo) — Come già v'avevo telegrafato, lo studente Ercole Daniele, ventenne, di Torino, venne rinvenuto nel pomeriggio di sabato nel fondo d'un vallone, all'altitudine di 2650 metri. Lo trovarono colà il signor Chiavero Antonio, della vostra città, guida e socio del Club Alpino, in uno al signor Livio Casal, il compagno della povera vittima, partiti da Villarfocchiardo venerdì scorso per la pietosa e dolorosa ricognizione.

A Susa s'era pure formata una comitiva per lo stesso scopo, la quale doveva partire sabato notte, ma, avvertita telegraficamente alcune ore prima della partenza dell'avvenuto rinvenimento, sostò.

L'infelice giovane venne trovato informe cadavere. Il cranio spaccato, quasi vuoto; il viso deforme, il corpo coperto d'ammaccature e sangue, le gambe e braccia rotte in più parti; lo si riconobbe solo dalle vestimenta. Giaceva, del resto, colà da oltre dieci giorni!

Come sia veramente successa la disgrazia non si può precisare, perchè l'infelice trovavasi tutto solo; pare però che, toccata la punta alta 2800 metri, sia poi precipitato per oltre 150, battendo su dirupi e massi, tanto il povero suo corpo è disfatto!

Appena trovatolo, si diè avviso alla famiglia ed alle nostre Autorità, le quali disposero pel trasporto del cadavere, impresa triste e tutt'altro che facile, la località fatale essendo a parecchie ore di distanza da Mattie, con difficoltà di percorso e d'approccio.

Quattro robusti valligiani di Mattie, certi Richetto Giovanni, Parisio Amedeo, Favro Antonio e Amardi Giovanni, muniti di coperte e d'una slitta, s'incaricarono della lugubre impresa. Partirono nella prima ora di domenica, faticando non poco. Una parola di sincero elogio va dovuta al Giovanni Richetto, giovane forte ed ardito, per l'opera sua veramente coraggiosa, quando agli altri già mancava la lena di continuare.

Ritornarono ieri sera, trascinando la slitta con su il pietoso carico, avvolto in coperte.

A Mattie trovavasi pure uno zio del povero Daniele ed il cav. dottore Pietro Ferrero di Pianezza, amico di famiglia.

Dopo alcune constatazioni, formalità e visite, ebbe luogo la sepoltura.

Erano le ore 21. La popolazione di Mattie, impressionata vivamente dalla disgrazia successa nel suo territorio, vi prese parte in gran numero, dimostrando con una profonda pietà quanta gentilezza d'animo vi sia sotto un'apparenza rozza ed indifferente. E' ben vero che la viola mammola vive rigogliosa ai piè della rupe.

I pompieri di Mattie, in divisa, portavano la salma.

Il corteo lungo, silenzioso, percorse buon tratto del Comune, sotto ampi castani, dando alla tranquillità della sera e del paesaggio un senso di dolore e di mestizia.

La montagna fatale si disegnava ancor più brulla e cupa.

Pareva che lassù la morte agitasse ancora le sue grand'ali.

Al piano si piangeva. Ed il pianto, in quell'ora, in quell'ambiente, di fronte ad una vita troncata quando dall'aurora donata era facile promettersi uno splendido meriggio, s'imponeva a tutti, anche ai più forti. Era troppo triste!

Al cimitero un pompiere disse a nome del sindaco il dolore provato dalla popolazione, ed il dottor Ferrero ringraziò a nome dei parenti.

Povero giovane, povera famiglia!

## La morte del cav. Cesare Pomba al Piano d'Unghiasse.

Ci scrivono da Groscavallo, 16:

Fra i villeggianti abituali, e da più lunga data fedeli dell'*Albergo Richiardi* di Groscavallo, vi era il cav. Cesare Pomba, che ormai a Groscavallo aveva quasi acquistato diritto di cittadinanza, recandosi qui ogni anno, fra questi monti della Valle Grande di Lanzo, che tanto potenti attrattive hanno avuto per i Pittara, i Pasteris, i Balduino, i Teja e tanti altri artisti, da richiamarli ogni estate per lunga serie di anni ad attingere nuove forze nelle loro [illegible].

Ieri, salutato con una splendida giornata, il cav. Pomba aveva intrapreso una gita verso il piano d'Unghiasse con una lieta comitiva di villeggianti di Groscavallo, quasi tutti suoi parenti, quando, poco prima di giungere alla meta, colto da improvviso e repentino malore, cadde per non più rialzarsi.

Soccorso prima sul sito stesso da un dottore della comitiva, poi trasportato con ogni cura a Pialpetta, tornò vana ogni assistenza e spirò senza più riaversi.

E' facile immaginare la profonda impressione suscitata in tutta la comitiva, e poscia in tutta Groscavallo, quando vi si seppe la drammatica fine del povero cav. Pomba.

Universale fu il compianto, essendo egli uomo giusto, onesto, benefico.

Figlio del comm. Giuseppe Pomba, il notissimo editore, egli era di ingegno non comune ed ebbe vasta coltura. Sul primo rifiorire dell'agricoltura italiana emerse come [illegible] e come enologo; e nel campo della scienza si era levato in fama per la costruzione della carta geografica dell'Italia in rilievo ed a superficie curva, tanto che molti scienziati d'Europa l'onorarono della loro amicizia.

Il Pomba contava poi anche tra i fondatori del Circolo degli artisti; e con gli artisti fraternizzò sempre, serbandosi altresì uno dei più fervidi adepti del Bogò, ne' begli anni di questa bizzarra e benefica istituzione.

## *La vita che si vive*

Le Autorità americane hanno deciso di proibire ai passeggieri in arrivo sui vapori marittimi di dare o ricevere baci dalle persone che vanno loro incontro.

E ciò perchè tale scambio di prove affettuose recava non poco inciampo agli ufficiali di dogana.

A conti fatti, risulterebbe che fra il dare e l'avere ogni passeggiero scambiava almeno una dozzina di baci. Moltiplicando questa dozzina col numero dei passeggieri di un piroscafo, si arriva ad una somma ragguardevole.

Peccato che i baci non abbiano il valore della moneta corrente!

***

Uno scienziato aveva avuto la bontà di annunziare che il mondo non avrebbe l'alba del 1899, poichè sarebbe precipitato nel *caos* entro il 1898.

Ma ecco che un altro collega del profeta ci avverte ora che lo spettacolo è stato rinviato ad epoca da destinarsi.

In compenso nel 1899 avremo un grande spettacolo di fuochi artificiali in cielo. Tutte le stelle balleranno una ridda vertiginosa come se fossero assalite dal cosidetto male di San Vito.

E noi fortunati vi potremo assistere senza bisogno di farci pestare i calli.

***

Il giovine poeta romano *Trilussa* ha testè dato alla luce una raccolta di versi, dedicati a Isacco di David Spizzichino « che con tanto interesse coltivò sempre gli istinti poetici dell'autore ». Così la dedica, cui segue anche come prefazione una lettera del medesimo strozzino, invitante il poeta a saldare un debito.

Ecco un saggio del poetico umorismo del giovane autore.

E' un sonetto intitolato:

**A Gigeta.**

Io t'aspettavo sempre sur cancello
de Trinità de Monti: [illegible]
[illegible]
[illegible] a ombrellino!
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Adesso [illegible]
[illegible]
a forza d'[illegible]

***

Quando si dice la fortuna!

Un americano arcimilionario, testè morto, ha lasciato in testamento tutto il suo patrimonio ad una signorina che non conosceva che di nome e che aveva veduto soltanto una sera a teatro.

Il motivo di questa liberalità è spiegato nel breve testamento:

« Lascio tutto quanto posiedo a Miss..... perchè il suo nasino all'insù mi ha fatto ridere e mi ha divertito durante una sera intera, mentre mi trovavo al teatro. »

***

La penultima.

La signora X chiedeva a suo marito un nuovo abito.

— Ma, cara mia, in due mesi questo sarebbe il terzo e capisci che....

— Tu mi fai morire! — riprese la signora. — Il mio funerale ti costerà ben più caro di un abito!

— Non dico di no, ma questa la è una spesa che si fa una volta per sempre!

***

L'ultima, storica.

Iersera al *Caffè Ligure* vengono a sedere cinque persone: la nonna con un certo cappellino!..... ma forse era capovolto, la madre, una figlia dai 17 ai 18, un figlio dai 15 ai 16, e un altro sui 7 od 8 anni. La madre ordina con tono da istitutrice due caffè neri, che se li bevono le due signore, la figlia non prende nulla, il più grande dei ragazzi beve acqua e ghiaccio e il piccolo ghermisce un pezzo di zucchero!

— Metti giù quello zucchero! grida imperiosamente sotto voce la madre.

Il ragazzo resiste.

— Lascia quello zucchero ti dico: tu mi consumi con la tua disubbidienza!

— Sì, ma io ti maneggio solo il caffè, tu mi maneggi tutta la vita!

Povero ragazzo, non aveva torto.

**IL PAZIENTINO.**

*Spiegazione precedente:* **Mar-cella.**

*Per oggi:* Sciarada:

Calor, luce è il *primiero*;
Tra i farmachi l'*intiero*;
A cangiar il *finale*;
Umano desio non vale.



# DALLE PROVINCIE

### AOSTA.

15 agosto. [illegible] — **Partenza di militari.** — Reduci dalle grandi escursioni in Valdigne, [illegible]

[illegible]

S. A. R. il Duca degli Abruzzi alle 5 di stamane proseguì per Courmayeur. Lo accompagnava il cav. Gonella, qui giunto espressamente dalla alta Valle.

### MONCHIERO.

15 agosto. — **Atto di coraggio di un giovinetto.** — Il giorno 10 corrente, in Monchiero, nel corso del torrente [illegible]

Il comune di Monchiero ha deciso di convocare il Consiglio per proporre un premio al vigoroso giovinetto, che diede così splendida prova di coraggio.

### PINEROLO.

15 agosto (G. I.) — **Incendio - Un ferito.** — [illegible]

[illegible]

— **Disgrazia mortale.** — L'altro ieri a Villafranca Piemonte [illegible] Michele, d'anni 57, guidava un carro tirato da un cavallo, quando questo [illegible] rendendolo all'istante cadavere.

### SUSA.

15 agosto (Cozzo). — **Facilitazioni ferroviarie.** — [illegible]

[illegible]

— **Il Duca d'Aosta a Susa.** — Il Duca d'Aosta, generale d'artiglieria, giungerà tra noi il 27, fermandosi anche il giorno dopo [illegible]

### VERCELLI.

15 agosto (L. A.) — **Un vecchio annegato.** — [illegible]

[illegible]

— **Cronaca degli incendi.** — [illegible]

— A Vercelli, stamane, verso le sette, [illegible] in Via Carlo Alberto. [illegible]

— **La disgrazia di ieri.** — [illegible]

### VIGEVANO.

15 agosto [illegible] — **Un grave incendio.** — Sul corso Porta Novara si sviluppò ieri sera un incendio in due casamenti di proprietà Valentini [illegible]

[illegible]

## Festa operaia ad Azeglio.

Azeglio, 14 agosto.

[illegible] — Favorita da una bellissima giornata, si festeggiava oggi in Azeglio l'inaugurazione della bandiera di questa Società operaia. E tale festa procedette benissimo, e questi operai ed agricoltori liberali diedero pei primi l'esempio nel Canavese di voler inaugurare il proprio vessillo, schermendosi dalle forse troppo eccessive imposizioni che loro voleva imporre il prete.

Le Società consorelle intervenute furono ben quattordici, di cui otto con bandiera, e molte più numerose sarebbero state se parecchie società operaie non avessero approfittato dei due giorni festivi per recarsi a visitare l'Esposizione di Torino.

Sotto apposito padiglione prendevano parte al pranzo sociale, benissimo servito dalla signora Saveretti Luigia, proprietaria dell'*Albergo dell'Angelo*, circa 170 commensali.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente della Società d'Azeglio, il notaio Manoglio, l'on. Pinchia, il sindaco del luogo signor Lova, il sindaco di Settimo Rottaro signor Cena, quello di Borgo Masino [illegible] Ugliengo Andrea, il dottor Negro, il segretario signor Grignolo, i membri del Comitato della festa, il direttore della *Sentinella del Canavese*, ecc., ecc.

Parlarono il notaio *Manoglio*, presidente del Comitato, il presidente della Società festeggiata, il signor [illegible], della Società di Chiaverano, il socio signor *Coda*.

Per ultimo l'on. *Pinchia*, con parola [illegible] commossa, ricordò la memoria del suo carissimo amico d'infanzia e di politica l'on. [illegible], che, ministro d'Italia, quasi allo stesso giorno e sulla stessa piazza, due anni prima si trovava in mezzo agli azegliesi ad inaugurare la effigie del grande patriota Massimo d'Azeglio.

Parlò delle questioni che interessano le classi lavoratrici, ed esortò tutte le Società operaie del Canavese ad unirsi in una Confederazione per poter così far meglio sentire i propri bisogni al Governo.

## La morte d'un operaio ferroviere.

### La Giunta municipale dal vescovo.

Savona, 15 agosto.

[illegible] — Iersera, mentre l'operaio Salvarezza(?) Lorenzo, [illegible] al deposito locomotive, trovavasi al lavoro, venne preso da forti dolori e fece appena a tempo di pronunciare poche parole per avvertire i compagni del suo improvviso malore, che cadde al suolo esanime. Ogni amorevole cura dei compagni accorsi per soccorrerlo fu vana, poichè l'infelice spirò quasi subito.

La morte improvvisa di questo disgraziato operaio destò in tutto il personale la più dolorosa impressione, anche per il caso pietoso in cui si trova la di lui famiglia.

Un figlio del [illegible], d'anni 16, è degente all'ospedale e in fin di vita. Uno di lui figlio cadde dalla scala, riportando gravissima ferita alla schiena, senza contare altri dispiaceri che accasciarono tanto in questi ultimi giorni quell'infelice e disgraziato operaio.

— Oggi la Giunta municipale assistette alla funzione solenne nella cattedrale basilica per la festa dell'Assunta.

Monsignor Scatti(?), nuovo vescovo di Savona, invitò tutta la Giunta ad una modesta refezione nel palazzo vescovile. Gli assessori ch'erano fuori Savona ritornarono in città per non mancare all'appello del nuovo pastore.

# SPORT

## LE FESTE GINNASTICHE

### L'inaugurazione del IV Congresso.

Lunedì mattina nella palestra della Società ginnastica di via Magenta si è inaugurato in forma privata il IV Congresso dell'Associazione nazionale fra insegnanti di ginnastica in Italia.

I congressisti, fra cui alcune gentili congressiste, sono oltre una cinquantina.

Al tavolo presidenziale siedono il prof. Guerra presidente, il senatore Todaro, il Galimberti ex-sotto-segretario di Stato, il prof. Mosso presidente del Concorso di ginnastica, il barone dott. Gamba, il senatore Pecile, il prof. Ambrosini pel Comune di Torino, il cav. Bertone ed altri membri della presidenza.

La seduta si apre con un breve applaudito discorso del prof. cav. Guerra che dà la parola all'onorevole Galimberti.

L'ex-sottosegretario per la pubblica istruzione pronuncia con parola calda e vibrante uno di quei discorsi che non si possono riassumere per la forma eletta e per le frasi ora scultorie ora pittoresche che li rendono smaglianti.

L'oratore sa, per esperienza, quante difficoltà incontra il legislatore ad attuare una riforma, sia pel cambiarsi continuo dei ministri, sia per l'ostacolo della burocrazia, *questa chiave di volta* della vita pubblica italiana, e si augura che l'attuale ministro on. Baccelli arrivi almeno a far avere l'onore della discussione a un progetto d'indole educativa.

Ha parole roventi contro l'andazzo delle scuole nostre, col pregiudizio dell'istruzione precoce e enciclopedica, che trascura il lato fisico dell'educazione e infiacchisce la gioventù. Senza dichiararsi partigiano dell'uno o dell'altro sistema, egli indicò, a grandi linee, la via che deve seguire l'educatore moderno, e parlò dei giuochi, delle libere gare e delle esercitazioni agli attrezzi. Qui ci duole di non poter riferire per intero l'efficace discorso, non privo anche di un certo brio polemico. Nella felicissima chiusa accennò all'avvenire serbato alla gioventù nostra e seppe trasfondere nelle parole il calore dell'anima sua, prendendo occasione dall'entusiastica accoglienza fatta ieri sera a S. M., al suo arrivo in Torino. Quella balda gioventù, tanto ammirata nel campo delle gare virili, compresa d'entusiasmo al compiacimento del Re, che mostrò di gradire lo spontaneo omaggio, ha ancora una fede e una volontà in questi tempi di scetticismo e marasma morale. E questo è consolante e fa sperare in tempi migliori e più degni dell'antico e fulgido nostro passato.

Non è a dire quale ovazione venisse fatta all'on. Galimberti alla fine del suo discorso.

Quindi dichiarò aperto il IV Congresso, invitando il prof. Orefice, di Napoli, a svolgere il primo tema: *Sull'agonistica e la carriera degli insegnanti*.

Un rappresentante di Napoli, prima che il prof. Orefice si accingesse a parlare, portò il saluto di Napoli e della stampa napoletana, e propose l'invio di un telegramma al ministro Baccelli.

Il prof. Orefice quindi svolse il suo tema fra l'attenzione generale.

Il tema elaboratissimo è svolto con un'ampiezza di vedute e forma sempre castigata. Due delle tre conclusioni furono votate all'unanimità dall'assemblea; la discussione per la terza, riguardante l'abilitazione all'insegnamento, è rimandata a oggi nella seduta che avrà luogo alle ore 15.

Noi crediamo che l'intervento di un uomo politico come il Galimberti, ieri sotto-segretario di Stato alla Minerva, abbia (come disse il vice-presidente prof. cav. Guerra nel presentarlo ai congressisti) un valore morale da dare affidamento sulla serietà del Congresso e sui probabili risultati.

### Il saggio finale - La premiazione.

Questo concorso ginnastico che ha recato una nota spiccatamente simpatica alle nostre feste statutarie, ha avuto un epilogo splendido e grandioso, grazie all'intervento graditissimo e desideratissimo del Re.

Anche il tempo non avrebbe potuto favorire meglio questi bei giuochi: ieri poi per maggior gentilezza verso gli accorrenti all'ultimo saggio, volle temperare il caldo con l'invio di leggere raffiche di aria fresca [illegible].

Il corteo delle squadre forestiere, come fu annunziato, sul corso Re Umberto, di fronte alla Palestra Ginnastica, mosse verso il Giardino della Cittadella alle 16,30.

Apriva il corteo la musica del 42° fanteria, a cui teneva dietro immediatamente la ricca bandiera federale portata dal cav. Oberti. Venivano quindi la squadra di Monaco e quella di Ginevra, e poscia le altre squadre in ordine di estrazione a sorte. Intercalate al corteo vi erano le Musiche ginnastiche. Molto pubblico assisteva allo sfilamento; qua e là i ginnasti ebbero anche applausi.

Il corteo per corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma e Garibaldi giunse al giardino della Cittadella alle 17,10.

Attendevano le balde squadre il sindaco, il senatore Todaro, il barone Gamba, il ginnasta più anziano di Torino, il prof. Mosso tutto lieto e sorridente per l'ottimo esito della festa.

Scelto pubblico se non numerosissimo, affolla i palchi.

L'entrata delle squadre dà un gran movimento al quadro bellissimo, pittoresco. Le squadre si allineano facendo fronte al palco reale sul quale vengono portate la bandiera federale e quella antica della ginnastica di Torino.

Poco prima delle 17,30 giunge, annunciata dalla Marcia reale, la principessa Laetitia.

S. A. viene ossequiata dal ff. di sindaco comm. Badini, dal prof. Mosso, dal dottore [illegible], e dagli altri personaggi presenti.

Dopo pochi minuti la fanfara reale annunzia l'arrivo del Re. Viene dato l'attenti alle squadre. I personaggi muovono incontro al Sovrano, il quale è sorridente.

Quando S. M. si affaccia al pubblico, scoppiano fragorosi applausi. Fanno corona al Re, oltre ai personaggi che abbiamo sopra nominati, il prefetto marchese Guiccioli, l'on. Villa, consiglieri comunali, magistrati, ecc.

Sale subito sulla tribuna del comando il maestro [illegible] Bruttini di Spezia ed incominciano subito gli esercizi, che il pubblico segue con molta attenzione.

Anche il Re dimostra il suo vivo interesse e comunica ininterrottamente le sue impressioni ai personaggi che gli fanno corona.

Ammirabile ed ammirato lo sfilamento delle squadre dinanzi al Re; eseguito con ordine e precisione veramente straordinari.

Il sen. Todaro, a cui è dovuta in gran parte la riuscita del Concorso, si dimostra giustamente raggiante, e risponde sorridente alle molte interpellanze che gli muove il Re.

***

Finito lo sfilamento, il cav. Bertoni dà lettura della proclamazione dei premi, annunziando anzitutto che il Re ha fatto dono alla Società di Torino di una medaglia d'oro. (*Applausi*).

Altra medaglia d'oro di benemerenza venne concessa al cav. Bertoni stesso, direttore generale del Concorso.

Il gonfalone donato dalla città di Torino viene dato alla squadra di Tunisi.

La Federazione ha poi concesso un diploma di benemerenza alla Società Andrea Doria di Genova, la quale ha recentemente preso parte alle feste ginniche di Amburgo.

Vengono quindi proclamati i premi, di cui diamo l'elenco:

*Gara A di squadra.*

Sono state premiate con corona d'alloro:

Società ginnastica, di Ferrara, — Andrea Doria, di Genova — Cristoforo Colombo, di Genova — Pro-Patria, di Milano — Pro-Italia, di Spezia — Pro-Italia di Milano — Bustese, di Busto Arsizio — Pro-Patria e Libertà, di Busto Arsizio — Pro-Patria, di Carrara — Pro-Chiavari, di Chiavari — San Filippo Neri, di Genova — *Mediolanum*, di Milano — Panaro, di Modena — Forza e Virtù, di Novi Ligure — Associazione di Gioventù Cristiana, di Roma — Roma, di Roma — N. Bambino, di Genova — Società ginnastica, di Schio — Pro-Libertà, di Siena — Società ginnastica, di Varese — Società ginnastica, di Torino — Costantino Reyer, di Venezia.

Sono premiate con corona di quercia 33 Società.

*Gara B di squadra.*

Vennero assegnate corone d'alloro alle seguenti Società:

Virtus, di Bologna — Andrea Doria, di Genova — Palestra Marziale, di Venezia — Cristoforo Colombo, di Genova — San Filippo Neri — N. Bambino, di Genova — Fratellanza ginnastica, di Savona.

Furono pure assegnate corone di quercia ad 11 Società.

Vennero assegnati premi di rappresentanza alle seguenti Società:

Società ginnica di Tunisi, stendardo della città di Torino — Cristoforo Colombo, di Genova — Andrea Doria, di Genova — Società ginnastica, di Ferrara — « L'Etoile », di Monaco.

*Concorso Ginno-Metodico.*

Tutti i primi premi — sei — del concorso ginno-metodico furono vinti dal prof. G. [illegible], il quale ebbe anche il diploma d'onore e la medaglia d'oro del Ministero della guerra. Tre secondi premi dal [illegible] di Udine e due dei secondi ed un terzo dal Manarini di Ferrara.

*Premi speciali.*

Società Ginnastica di Torino, campionato nel *foot-ball*, presentata dal prof. Gustavo Falchero di Torino — Palestra Marziale di Venezia nella palla vibrata.

Nella gara individuale artistica ebbe la medaglia d'argento grande, dono del Ministero della guerra, Alessandro De Simoni, della Forza e Coraggio di Milano.

Nella gara atletica ebbe una medaglia d'argento grande, dono della Cristoforo Colombo di Genova, Giovanni Talecchi, dell'Associazione G. D. di Roma.

*Gara artistica individuale.*

A. De Simone, suddetto, medaglia d'oro — Oreste Cavalli dell'Andrea Doria di Genova, medaglia d'argento grande — Augusto Favro della *Forza e Coraggio*, id. — Vittorio Manni della Andrea Doria di Genova, id. — Angelo Franzoni della F. e C. di Milano, id. — Giuseppe Spirito della Fratellanza Ginnastica di Savona, id. — A. Fumagalli della F. e C. di Milano, id. — A. Cavalli della Pro-Italia di Milano, id. — Attilio Levati della Pro-Patria di Busto Arsizio, id. — Emilio Nava della Fratellanza Ginnastica di Savona, id. — Goffredo Maffei della *Costanza* di Mortara, id. — Ugo Manzoni di Firenze, id. — De Barbieri dell'Andrea Doria di Genova, id. — S. Mari della Pro-Patria di Milano, id. — Cesare Babli della *Costanza* di Mortara, id. — Alfredo Coccia del Club Ginnastico di Terni, id. — Arlando Lavanzio della Società Ginnastica di Udine, id.

Furono assegnate in questa gara medaglie medie ad altri 64 concorrenti e 10 medaglie di argento piccole.

*Gara atletica.*

Ebbe la medaglia d'oro Edoardo Talecchi, dell'A. D. C. G., di Roma. Furono poi assegnate 11 medaglie d'argento grande, 38 medaglie d'argento medie e 26 medaglie d'argento piccole.

Il Re strinse cordialmente la mano ai singoli premiati, che venivano presentati a lui dal prof. Mosso, congratulandosi con tutti del premio conseguito.

Durante la premiazione vennero presentati al Sovrano i signori Kessler di Stuttgart, e [illegible] di Strasburgo, rappresentanti la Federazione ginnastica di Germania.

Poco prima delle 19 S. M. lasciava la Palestra, simpaticamente ed entusiasticamente salutato dalla folla.

### Al Salone Verdi.

Il Concorso ginnastico ebbe poi un epilogo alle 22, al Salone Verdi. Ivi il Comitato torinese per l'educazione fisica aveva indetto un'amichevole bicchierata.

V'erano, pel Comitato, l'on. Biscaretti e il cav. Aymonino. V'erano il senatore Pecile, il senatore Todaro, l'on. Galimberti, l'on. Villa, il ff. di sindaco on. Badini, il cav. [illegible], il cav. [illegible], il cav. Bianchi, il comm. Sacheri, il comm. Paglioni..... Non pochi ginnasti d'ogni paese, non poche signore.

Dopo brevi e applaudite parole dell'onorevole Biscaretti, il senatore Pecile spiegò gli scopi del Comitato centrale per l'educazione fisica. Quindi, a nome di questo Comitato, consegnò vari diplomi e medaglie di benemerenza al Municipio di Torino e di Roma, alla Società ginnastica di Torino, alla « Cristoforo Colombo » di Genova, alla « Forza e Coraggio » di Milano, alla Società « Panaro » di Modena. Tutte queste segnalazioni furono accolte da applausi.

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (61)

# BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

— Al babbo farebbe male di uscire, per lui è ancora fresco e sulla spiaggia c'è sempre un po' di umidità.

— Andate voialtri, ragazzi, io vi aspetto qui, — offrì Angelo, desideroso di compiacere il nipote.

— No, no, — si affrettò a replicare Corinna, — non ti lascieremo solo, ti addormenteresti: poi ti confesso che sono stanca.

Restarono dunque in casa: Bruno non prolungò molto la sua visita; era esasperato di non poter parlare con Corinna; nell'andarsene le fece un cenno, che la ragazza capì.

— Babbo, vado a chiudere il cancelletto di fuori — disse, ed insieme al giovane scese al pian terreno. Giunti nella saletta d'ingresso, Bruno la prese con violenza per un braccio, dicendole:

— Potevi anche risparmiarmi un incontro con quell'uomo.

— Non lo aspettavo, — rispose la ragazza umilmente, — non sapevo come fare..... scusami, Bruno.....

Implorava con gli occhi velati di pianto, incolpava lei, vittima di un feroce egoismo. Bruno sentì svanire la sua collera:

— Come ho sofferto! — mormorò, passandosi una mano sulla fronte. — Poi attirò a sè la fanciulla, che non resistè e se la tenne stretta al petto.

— Corinna! — supplicò pianissimo.

Ella gli cinse il collo con le braccia e parlando, sommessa, ma con un accento di passione, che la faceva fremere da capo a piedi, gli susurrò all'orecchio:

— Bruno..... Bruno..... ti voglio bene.....oh! che giornata ho passato! sempre, sempre pensando a te, sempre, sempre aspettando il momento di vederti..... Io non posso durare così..... dimmi che mi vuoi bene anche tu, dimmi che non vuoi che sposi quell'altro..... E poi non posso, non posso..... questa sera mi pareva di odiarlo. Bruno..... Bruno tu..... tu solo per sempre.

Egli la ascoltava felice, sebbene la esaltazione della ragazza lo sgomentasse.

— Calmati, calmati, angelo mio!....

La baciava, la baciava insaziabilmente: e non trovava da dirle nulla; ella, supplichevole, gli raccomandava di non lasciarla, di prenderla con sè per sempre.....

— E' impossibile..... è impossibile..... — rispondeva Bruno.

— Ma perchè, perchè?..... — chiese affannosamente Corinna.

— Siamo poveri, non lo capisci?

— Lo so: ma che cosa importa?

— Io non sono in grado di mantenere una famiglia.

— Aspetterò.

— No, no: dovremmo aspettar troppo..... Amore mio, mi si spezza il cuore; ma è così! è così!..... Dobbiamo lasciarci!

— Oh! ma io non posso! — gridò Corinna.

Adesso era lei che non voleva separarsi; era lei che si faceva esigente..... Bruno, presentì il pericolo, e con forza subitanea si staccò da lei.

— Corinna, fa il tuo dovere! Io non voglio attraversare la tua strada..... Domani parto..... Cercate prima di tutto: il dovere!

La fanciulla, stizzita, rimase ritta, ferma, mentre egli scompariva nell'ombra, e pensando alle ultime parole pronunciate dal cugino..... Il dovere! il dovere! Allora nella retta e pura coscienza ella formulò una domanda:

— Sì, il dovere; ma quale è il mio vero dovere?

VII.

La conferenza dell'avvocato Silvelli, annunziata dai suoi partigiani con grande fracasso, malgrado la ristrettezza del tempo, aveva luogo nella piccola Arena..... Essendo giorno di domenica vi assisteva un pubblico abbastanza numeroso, composto in gran parte di operai, fra i quali notavansi in prima linea, Luigi e Paolino, in un gruppo d'amici.

Il conferenziere parlava già da un'ora quasi; la sua parola facile e abbondante suppliva con la fiorente spontaneità, con la efficace coloritura delle immagini, alla deficienza del periodare e, soprattutto, alla incertezza, alla nebulosità dei concetti [illegible]. Bruno per la prima volta si presentava al pubblico nella veste di conferenziere, che non gli si attagliava molto. Gli mancavano le qualità essenziali per riuscire bene; ma egli apparteneva a quella categoria di individui [illegible] dall'abilità di imporsi a forza di audacia, della quale anche si servono per trasfondere negli altri la grande opinione che mostrano di avere di sè stessi. Ed è così che la folla, subendo una specie di suggestione, ammira spesso per abitudine quello che, lasciata a sè stessa, disprezzerebbe. Era appunto a cotesta strana potenza suggestiva che Bruno doveva il numeroso e attento uditorio, dinanzi al quale egli, con molta cautela, svolgeva tutto un piano precedentemente destinato a spargere i primi germi dell'idea, che egli segretamente voleva far germogliare, onde prepararsi il mezzo di favorire la candidatura Valetti(?).

Dopo aver lungamente trattato della importante influenza esercitata dalla classe operaia nelle questioni elettorali, con abile manovra Bruno passò a considerare i vantaggi che si potrebbero ottenere col seguire un sistema di conciliazione con i partiti avversari, invece di rinchiudersi in un esagerato esclusivismo. Si soffermò sull'argomento quel tanto che bastava, senza soverchiamente insistervi, come se esponesse un'idea astratta più che una convinzione personale; poi subito, accortamente, intonò con impeto entusiastico le lodi del partito, intercalandovi mirabili profezie per l'avvenire. Prima però d'attaccare il tema, ultimo gli sguardi di Bruno, come fatalmente attratti, si incontrarono nella chiara e fredda pupilla di Luciano [illegible]; un'ombra rapidissima di esitazione attraversò il viso di lui e gli ci volle uno sforzo energico della sua volontà per riconquistare la sua impassibilità e reprimere l'involontario sgomento che minacciava di impadronirsi di lui. Fortunatamente non era lontano dalla chiusa e, irritatissimo contro di sè, per lo sciocco incidente, che lo aveva quasi condotto al punto di tradirsi, ricevette assai malcontento i complimenti e gli elogi degli amici accorsi a stringergli la mano. Nel numero di essi ci fu anche Luciano, ma nelle parole che questi gli rivolse, sebbene amichevoli e cortesi nella forma, Bruno non stentò a scoprire una evidente freddezza, che da quel momento cominciò a crescere fra loro, un tempo tanto intimi amici.

Riunitisi in gruppo alcuni giovinotti, condussero Bruno al caffè, e là, fra un sorso e l'altro delle bibite alcooliche, egli dovette subire i commenti, le discussioni, alle quali avevano dato origine gli argomenti svolti nella conferenza. Involontariamente Bruno fu tratto a ripetere le cose dette antecedentemente e, trascinato dagli altri, dovette fornire schiarimenti, ampliare i soggetti appena accennati, suscitando vivacissime discussioni. E nel calore del discorso si animava, riacquistando tutta intera la sua tranquilla sicurezza, pronto oramai a sfidare qualunque pericolo, tanto che potè rispondere con molta calma alla domanda rivoltagli da Luciano, e della quale comprese benissimo l'occulto sottinteso.

(*Continua*).

L'on. Badini, come pro sindaco, parlò quindi felicemente a nome di Torino, dando ai ginnasti non un addio, ma un arrivederci.
Quindi venne la volta della vera e propria bicchierata; e la riunione lentamente si sciolse.

## L'ordine del giorno del presidente della Federazione ginnastica.

*Ginnasti!*

La splendida prova ginnastica che voi avete dato in questo Concorso è riuscita di sommo compiacimento a S. M. il Re, il quale si è degnato darmi l'ordine di manifestarvelo.

Il plauso del Re, che vi siete guadagnato, vi sia di sprone a proseguire alacremente in quegli esercizi che fanno l'uomo sano, robusto e utile alla patria.

Torino, 15 agosto 1898.

*Il presidente della Feder. ginnast. nazionale*
F. Todaro.

## Regate di Campionato italiano.

*Seconda giornata.*

### La Coppa del Re.

Anche ieri, non ostante il caldo e non ostante che altri spettacoli, e specialmente il Concorso ginnastico e l'Esposizione attirino la maggior parte del pubblico, le rive del Po che prospettano il campo delle regate, sono animate da un pubblico elegante e numeroso.

Le regate incominciano mezz'ora più tardi di quella fissata per aspettare l'intervento della signora..... nostra sulle tribune affocate dal sole.

Anche ieri la Banda del 41° fanteria allieta il trattenimento.

Ecco il risultato delle gare:

**I. Gara Duca di Genova.** — Skiffs (*juniores*). Metri 2000.

Il campionato appartiene alla «Cerea», conseguito nel 1897.

Nelle gare di eliminazione del mattino restano fuori R.-C. Genovese con *Zig-Zag*, «Milano» con *Pragione*, «Cerea» con *Bebe* e «Armida» con *Invincida*.

Corrono: «Esperia», con *Solearda*; R. C. Genovese, con *John II*, e con *Mary*; «Adda di Lodi», con *Farichetta* e «Cerea» con *Metempsicosi*, che però si ritira in regata.

Arrivano:
1° *Solearda*, (Umberto P.), minuti 8'21''12''';
2° *Mary*, (Giudice T.), m. 8'31''1''';
3° *John II*, (Malaganino G.), m. 8'18''21''';
4° *Farichetta*, (Garibaldi ...), m. 9'8''15'''.

**II. Gara Duchessa di Genova** a 2 vogatori, tipo libero (*seniores*). Metri 2000 con giro di boa.

Il campionato appartiene alla S. C. *Libertas* di Firenze, conseguito nel 1897.

La partenza ha luogo dal traguardo.

Corrono: «Cristoforo Colombo», di Pavia, con *Tic!!!*; «Armida», con *Tesoro*; «Libertas», con *J. L.*; R.-C. Genovese con *Sans-Sel*.

Arrivano:
1° *Tic!!!*, minuti 6'1''51''';
2° *J. L.*, m. 8'21''.

*Tesoro* e *Sans-Sel* si ritirano in regata.

**III. Gara Principe di Napoli**, a 4 vogatori di punta e timoniere, tipo libero (*juniores*). Metri 2000.

Il campionato appartiene alla Società canottieri «Cristoforo Colombo», di Pavia, conseguito nel 1897.

Corrono: «Armida», con *Alba pura*; «Cerea», con *Metamorfosi*; «Lecco», con *Tentiamo*.

Arrivano:
1° *Tentiamo*, minuti 7'38''00''';
2° *Metamorfosi*, m. 7'31'';
3° *Alba pura*, 7'46''12'''.

Gara interessantissima, perchè fino a pochi metri dal traguardo *Metamorfosi* della «Cerea» era davanti; ma proprio alle ultime vogate a due vogatori si spezzano i redini e la corsa rallenta. La *Tentiamo* passa avanti e guadagna per meno di un minuto secondo.

**IV. Coppa Venezia.** — Barche alla veneziana a 4 vogatori, tipo libero (*seniores*). Metri 2000 con partenza dal traguardo.

Il campionato appartiene alla S. C. «Bucintoro», di Venezia, conseguito nel 1897.

Corrono: «Bucintoro» con *Leopoldina*, «Cristoforo Colombo», di Pavia, con *Andrea*; «Ticino», di Pavia, con *Ticino* e con *Verbano*, «Olona», di Milano, con *Ritorno*.

Arrivano:
1° *Leopoldina*, minuti 8'57;
2° *Andrea*, m. 9'8''28;
3° *Verbano*, m. 9'37''21;
4° *Ritorno*, m. 9'41;
5° *Ticino*, m. 9'42''66.

Bellissima regata, nella quale la «Bucintoro» riconquista la coppa, distanziando notevolmente gli altri.

**V. Coppa di S. A. R. il Duca d'Aosta.** — A due vogatori di coppia senza timoniere, tipo libero *double-scull, seniores*. Primo anno di istituzione. Campionato. Percorso, m. 2000.

Corrono: R.-C. Genovese con *Caracchiei*; «Esperia», di Torino, con *I nostri bimbi*; «Cerea», con *Rina*.

Arrivano:
1° *Rina*, minuti 7'30''24''';
2° *Caracchiei*, m. 7'51;
3° *I nostri bimbi*, m. 8'51''8'''.

La «Cerea» conquista così la prima coppa di questa regata.

**VI. Coppa di S. M. il Re.** — A 8 vogatori di punta e timoniere, tipo libero (*seniores*). M. 2000.

Il campionato appartiene alla Società canottieri «Libertas», di Firenze, conseguito nel 1894.

Corrono: «Armida» con *Piemonte*, «Cerea» con *Amalgama* e «Libertas» con *Florentia*.

Arrivano:
1° *Florentia*, minuti 6'31''1''';
2° *Amalgama*, m. 6'38''01''';
3° *Piemonte*, m. 7'3''46'''.

Gara interessantissima per la lotta fra la «Cerea» e la «Libertas».

Dopo le regate ha luogo la seconda gara di nuoto con una ventina di concorrenti. Gara abbastanza interessante, di cui non possiamo dare i risultati per mancanza di un programma che indichi i nomi dei concorrenti.

***

Nell'ambiente delle regate si formano grandi pronostici per le importantissime regate di campionato internazionale, che avranno luogo domani.

### Il *Record* ciclistico delle 72 ore.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20:

Il *Record* ciclistico delle 72 ore fu battuto oggi da Miller, percorrendo 1062 chilometri.

# Arti e Scienze



**Teatro Alfieri.** — La Compagnia Ferravilla continua ad attirare all'Alfieri un pubblico sempre numeroso, che va a ricrearsi lo spirito per un paio d'ore a dispetto del caldo e della noia.

Anche ieri sera il teatro era affollatissimo, grazie all'attrattiva di Ferravilla nello *Zio Gondolla*, che è una delle più saporite commedie del repertorio ferravilliano. Egli fu ossequiato e festeggiato.

Questa sera, altra serata prettamente ferravilliana, cioè: *Dopo tri ann*, *Massinelli in vacanza* e *Class di Asen*.

**Serata Garzes.** — Questa sera al Gerbino ha luogo lo spettacolo d'onore dell'attore brillante della Compagnia Raspantini-Gramatica, signor Arturo Garzes.

Il programma reca: *Felicità coniugale*, il monologo *Il Piede* e la farsa *Felice il cerimonioso*.

Al Garzes, che gode molte simpatie, auguri.

# L'ESPOSIZIONE GENERALE

## La giornata d'oggi.

Congresso degl'insegnanti di ginnastica.

*Orario dell'Esposizione.* — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Questa sera, martedì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica, e la Esposizione si chiuderà alle ore 20.

*Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche.* — Dalle ore 8 alle 19.

*Mostra della Scienza e Esplorazioni.* — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 14.

*Esposizione d'Arte libera* (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 19. Biglietto d'entrata L. 0 50.

*Piccola Esposizione d'arte antica e moderna* (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25 — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca.

*Mostra della storia della medicina* (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0,50.

*Incubatrice con bambini vivi.* — Dalle ore 9 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

*Acquario.* — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

*Vedetta Alpina.* — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

*Grande Padiglione Egiziano* (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plasticroma - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

*Dispensatore Sacri* — Visita a beneficio del «Pane quotidiano». Ingresso cent. 30 primi posti; cent. 20 secondi posti.

## Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 21: *Frou-Frou*, commedia.

GERBINO (Compagnia drammatica Raspantini-Gramatica), ore 21: *Felicità coniugale; Il piede; Felice il cerimonioso*. Serata dell'attore Arturo Garzes.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *Dopo tri ann; Massinelli in vacanza; La class di asen*. Spettacolo di famiglia in onore dei partecipanti al IV Concorso ginnastico.

BALBO, ore 20,30: *Lucia di Lammermoor*, opera; *I due soci*, ballo.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Ferrati-Russo), ore 20,45: *La donna fatale*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

## La Mostra equina.

Il Ministero della guerra, considerando l'importanza che avrà la prossima Mostra zootecnica di equini, la quale si apre il 4 settembre prossimo venturo nel Giardino Reale, ha annunziato al Comitato esecutivo dell'Esposizione che la Commissione della Scuola di cavalleria per l'incetta di cavalli puro sangue ebbe l'incarico di recarsi a detta Mostra ad acquistarvi non solamente *cavalli puro sangue*, ma altresì quelli *da sella, razza italiana*, che riconoscesse idonei al servizio per ufficiali.

Gli allevatori o negozianti concorrenti alla Mostra avranno quindi modo di offrire i cavalli esposti anche alla vendita, e si ricorda che venne prorogato il termine per la presentazione delle domande d'ammissione a tutto il 20 corrente.

## I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 27,271 — Visitatori serali N. 5,990 — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 7774. — Totale visitatori N. 40,365.

## I fotografi di Milano a Torino.

Domenica, intorno alla mezzanotte (causa un grave ritardo), giungeva a Torino la Società fra i lavoratori dell'arte fotografica di Milano.

Alla stazione si recarono ad incontrarla i soci della Unione fotografica italiana di Torino col loro presidente cav. Felice Alman.

Ieri i fotografi milanesi visitarono l'Esposizione, dove furono ricevuti dall'on. Biscaretti, dal sig. Calcina, proprietario del Cinematografo Lumière e da altri soci dell'Unione Torinese.

Iersera il cav. Alman diede un *lunch* agli ospiti nelle sale del Circolo Centrale.

## La Banda municipale di Pinerolo all'Esposizione.

Domenica, alle 17,30, sul piazzale della colonna commemorativa dello Statuto, ebbe luogo l'annunciato concerto della Banda municipale di Pinerolo, diretta dal bravo maestro Ugo Leonesi.

Tutti i numeri del scelto e variato programma furono dal numeroso pubblico, accolti da vivissimi applausi. Venne specialmente applaudito il finale del *Poliuto* e le *variazioni* per cornetto delle quali fu chiesto e concesso il *bis*. Il concerto terminò con la marcia *Porta Pia* del maestro Ugo Leonesi, eseguita in unione alla Fanfara dei giovani della Congregazione di carità.

Detta marcia racchiude tutti i motivi delle canzoni patriottiche che accompagnarono l'epopea gloriosa del nostro Risorgimento.

La Banda municipale di Pinerolo, composta esclusivamente di operai, si fece pertanto molto onore, dimostrando di essere ben diretta ed affiatata, giacchè l'esecuzione del programma non poteva essere migliore.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione, con gentile pensiero offerse loro un rinfresco e la Associazione generale operaia di Pinerolo una piccola refezione.

# CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

## Il Re a Ceresole.

Il Re è partito stanotte, alle ore 4, con treno speciale per Ceresole, per compiere le sue partite di caccia.

## Il movimento delle due feste a Torino.

I pochi torinesi che sono rimasti in città a godersi il caldo soffocante di domenica e di lunedì, non si aspettavano certamente di veder la nostra città, nel mese d'agosto, il mese terribile delle diserzioni e del Sahara torinese, così animata, così viva, così brillante.

Il numero dei forestieri venuti a Torino da Milano e da Genova e tutte le città del Piemonte ed altri da altre regioni d'Italia, è stato enorme. Basti dire che negli alberghi, dal secondo grado in giù, non si trovava più una stanza.

Nelle vie della città par di essere in un periodo di fiera: il via vai è eccezionale. Lunghe file di tramvie elettriche doppie, stracariche di gente, si seguono e si incrociano continuamente in tutte le direzioni con le vetture cittadine, sempre piene anche queste, con le tramvie a cavalli, con le biciclette e con ogni altro veicolo.

La sera poi l'animazione assunse caratteri carnevaleschi, grazie al contributo di giovanile giocondità delle numerose squadre del Concorso di ginnastica, e tale animazione si prolunga fino a tarda notte.

L'altra sera e iersera il tratto specialmente di piazza Carlo Felice pareva diventato la scena di una fantasmagoria. Zeppi i caffè e le fiorerie, zeppo il piazzale della stazione, e fra questa folla diverse a diecine di tramvie d'ogni sistema sovraccariche, e vetture, e musiche, e allegre comitive, e solitari sciamanti o mezzo addormentati, malgrado il frastuono, sulle panchine....

Spettacolo simile di animazione si vede raramente che in certi momenti pareva perfino inquietante per la corsa delle numerose tramvie e delle vetture fra la folla, ma fortunatamente, mercè l'abilità dei conduttori, non si ebbe a lamentare la più piccola disgrazia del genere.

E all'Esposizione?

Le cifre del bollettino parlano chiaro. Circa 90 mila persone accorsero alla Mostra nei due giorni festivi. E bisognava vedere l'infinita varietà dei visitatori, bisognava udire le diverse lingue — senza contare le favelle — dal piemontese al calabrese, dal lombardo al siciliano, dal toscano al veneto, al romano e napolitano, dal genovese al sardo.

Inutile dire come fossero frequentati giorno e sera gli esercizi pubblici ed i divertimenti, senza contare ben inteso le gallerie ed i padiglioni della Mostra.

Uno spettacolo era divertentissimo; pareva si fosse istituita la mostra delle popolazioni d'Italia con le loro caratteristiche, il loro modo di essere e di divertirsi.

Bellissimo effetto ebbero le due luminarie che la Ditta Fantappiè, di Firenze, seppe allestire nelle due ultime sere.

Ricca di fantasia ed eleganza era quella composta di ben 20,000 fiammelle a svariati colori che infondevano una straordinaria vivacità e gaiezza in quei viali rigurgitanti di visitatori.

Su questo sistema la Ditta Fantappiè aveva pur fatto la bella illuminazione del Piccadilly, a Londra, quando si festeggiò il giubileo della graziosa regina Vittoria.

Tutte queste feste, quest'animazione, questo brio della nostra città in agosto resteranno impressi in quanti vi parteciparono e l'osservarono.

## La chiusura delle feste cinquantenarie della Sezione dei tipografi.

La festa cinquantenaria dei Lavoratori del libro, così ben incominciata domenica, terminò ieri con una riunione e relativa bicchierata che l'Associazione tipografica e l'Associazione generale degli operai vollero offrire ai benemeriti fondatori, colleghi ed amici di Torino e di fuori.

Il vasto salone dell'Associazione generale, alle ore 15,30, era gremito di operai, quasi tutti tipografi e in mezzo, attorno ad un tavolo, sedevano i membri dell'Associazione operaia, rappresentanti di Società tipografiche cittadine, italiane ed estere.

Facevano bella mostra diverse bandiere, collocate alla parete, presso il banco della presidenza. Fra gli stendardi notiamo quello della Pia Unione tipografica di Torino, della Pia Unione tipografica di Torino, dei Lavoratori del Libro di Novara, della Società tipografica di Milano, affetto a quella di Torino, Impressori di Torino e dell'Unione Pio tipografica di Roma.

Dopo una copiosa distribuzione di vino, prese la parola il signor *Claudio Delmasso* membro della Commissione dei festeggiamenti. Egli ringrazia vivamente gli intervenuti e manda, con affettuose e vibrate parole, un saluto ai pionieri, che, 50 anni or sono, diedero l'esempio della previdenza e dell'unione.

Ha indi parole di ammirazione per i due superstiti fondatori e benemeriti dell'Associazione tipografica, cioè cav. Bertoro, a Roma, e Poyrazia Giovanni.

Parla in seguito il collega veterano *Sapei* e poscia il signor *Keufer*, della Sezione tipografica di Parigi, che pronunzia un patriottico ed affettuoso discorso in francese all'indirizzo dell'Associazione tipografica italiana, ed a quella torinese in particolare. Egli è applauditissimo, e dopo il suo discorso viene eseguita la *Marsigliese*.

Parla ancora il signor *Bruton*, dell'Associazione di Trieste e della Federazione tipografica austriaca.

Il suo discorso è chiuso da vivissimi applausi e da grida di: *Viva Trieste!*

Parlano ancora i signori *Massioli*, della Sezione di Roma; il signor *Zocchi*, per quella di Firenze, ed altri, dicendo tutti improntati alla più schietta cordialità, fratellanza ed augurii, e che lo spazio, come pei precedenti oratori, ci vieta di riprodurre.

La fraterna riunione ebbe termine poco dopo le ore 17.

Faceva ottimo servizio d'onore, come sempre, la brava Banda della Società generale, in alta montura, e diretta dal M° Devecchi.

## I reduci dalla Crimea a banchetto.

I componenti la Società *Reduci dalla Crimea* celebrarono ieri il 43° anniversario della battaglia della Cernaia che, com'è noto, avvenne il 16 agosto 1855, nella quale i piemontesi, combattendo col più fermo coraggio insieme ai francesi ed agli inglesi, contribuirono alla piena sconfitta dei russi.

Quest'anno l'adunanza fu più numerosa, poichè vi intervenne un maggior numero di reduci, fra cui una rappresentanza di Milano.

Il luogo di riunione, il *Ristorante del Molette*, alla Madonna del Pilone, dove i gloriosi avanzi della storica spedizione, trascorsero a banchetto alcune ore fra la più schietta cordialità.

Sedevano alla tavola d'onore il maggiore cav. Scaglietti, i colonnelli Zamara e Levi, l'avv. Vincenzo Sabbione, il maggiore Caroglio, il cav. Forneris, il capitano Zerbino, il maggiore Lavarini, i signori Borgarelli, segretario, e Crida.

Venivano in seguito il cav. Bioletto, il sottotenente Serena di Milano, il sig. Pessano, ecc.

Oltre ai reduci, vi erano parecchie signore, che davano la nota gaia al banchetto, [illegible] colla sua bella [illegible] dei bravi Latino e Cabasso.

Al levar delle mense, rallegrate dalla Musica di Caramagna, il maggiore cav. [illegible], vice-presidente dei reduci di Torino, espresse il suo compiacimento nel vedere quest'anno un maggior numero di soci e di amici a banchetto.

Salutò i soci di Torino e i reduci di Milano, che vollero onorare di loro presenza il convito; mandò un saluto al colonnello Caresini, presidente, indisposto, terminando con un evviva al Sovrano.

Il segretario *Borgarelli* lesse le lettere del colonnello Caresini, del presidente dei reduci di Genova e dei reduci di Cagliari, accolte da applausi.

Il colonnello *Zamara* recò i saluti dei reduci della Crimea, di Milano, ricordando i generali Bava-Beccaris e Thaon di Revel ed il colonnello Caresini. Propose un brindisi alla memoria di Lamarmora. (*Applausi e viva allora!*)

L'avv. *Sabbione* evocò i ricordi della spedizione di Crimea, salutando i reduci, che col loro contegno ed il loro valore resero grande servizio alla patria.

Ebbe parole gentili pei gloriosi veterani, esempio di virtù e di coraggio, traendo lieto auspicio per l'avvenire del nostro Paese. (*Applausi vivissimi*)

Parlarono in seguito il capitano *Albegnasi*, che fece un brindisi alla presidenza, ai consiglieri ed al segretario; il cav. *Forneris*, che salutò con affetto i colleghi di Milano; il signor *Domenico Maurizio* ed il signor *Giacomo Curto*.

## La festa dei parrucchieri a Torino.

Ed ecco un'altra festa della fratellanza e del lavoro!

La Società mutua dei parrucchieri di Torino, in occasione dell'Esposizione, si fece iniziatrice di un convegno di parrucchieri della nostra città e d'Italia.

La festa fu iniziata sin dal mattino di ieri col ricevimento alla stazione delle Società e comitive e relativo ricevimento alla sede sociale; colla presentazione dello stendardo della Società padrina. Il presidente della Società mutua, madrina, la gentile ed egregia signora Paola Chiarena-Benale, che ricamò stupendamente il vessillo.

Alle ore 11 si formò un lungo e numeroso corteo, al quale presero parte le rappresentanze delle Società di Asti, Alessandria, Ancona, Firenze, Genova, Mantova, Parma, Pisa, Pinerolo, Roma, Vicenza e Vercelli, coi loro vessilli.

Il corteo si recò al Municipio a fare omaggio e presentare lo stendardo di una medaglia all'Autorità municipale.

Venne ricevuto dal comm. avv. Badini, ff. di sindaco, il quale rivolse ai convenuti acconcie parole di circostanza.

Quindi il corteo si sciolse per recarsi all'Esposizione, per riunirsi, alle 13,30, a banchetto al *Ristorante Rossa*.

Vi intervennero ben 180 convitati, disposti in due lunghe tavole, ed alla tavola d'onore sedevano il presidente della Società signor Rosso, il padrino e la madrina dello stendardo, il dottore della Società dott. Quarelli, molti rappresentanti di Società di Torino e di fuori, della stampa, ecc., ecc.

Il pranzo passò fra la più schietta cordialità e alla fine si diede la stura ai discorsi, i quali non furono nè pochi nè brevi.

Si diede anzitutto lettura di parecchi telegrammi e lettere di Società di fuori. Quindi presero la parola il presidente *Rosso*, il presidente della Società d'Alessandria, il signor *Bistolfi*, applauditissimo, della Società Mutua di Torino, i rappresentanti delle Società di Roma, Alessandria, Genova, Venezia e molti altri che per la tirannia di spazio non possiamo neanche menzionare.

Rallegrava il banchetto la brava Banda musicale cittadina Vittorio Emanuele.

Stamane i parrucchieri faranno una gita a Superga, gita offerta ai colleghi d'Italia dalla Società Mutua di Torino.

Al ritorno avrà ancora luogo una riunione alla sede sociale, una conferenza ed un saluto della Federazione.

## La giornata dei *bateurs di mort*

### Furti ed arresti in flagrante.

Diciamo la giornata, benchè in realtà raramente e solo in circostanze speciali i cosidetti *bateurs di mort* lavorino di giorno.

Per coloro che ancora lo ignorassero, diremo, fra parentesi, che nel gergo ladresco col nome di *bateurs di mort* vengono designati quei ladri notturni i quali, durante i grandi calori estivi, vanno in giro pei viali in cerca di persone addormentate per derubarle.

Da un po' di tempo però pareva che i *bateurs*, a forza di cercare persone dormienti, fossero stati presi da..... sonnolenza, e non davano più che rari segni di vita.

Ma a questo periodo di inattività è succeduto ora un risveglio, favorito dallo straordinario movimento di forestieri che in questi giorni affollano le nostre vie.

La cronaca d'oggi registra parecchie denunzie di furti di questo genere avvenute la scorsa notte, e registra pure qualche arresto in flagrante di *bateurs*.

Fra questi è notevole l'arresto eseguito, verso le 4 di stamane, sul corso Vittorio Emanuele, quasi all'angolo di via Melchiorre Gioia, dal delegato signor conte Didier e dal vice-brigadiere di pubblica sicurezza Gavazzi, esperto ed abile agente.

Percorrendo essi i portici del corso, quando furono arrivati nel punto che abbiamo indicato, si fermarono pochi istanti, quasi addossati ad un pilastro dei portici stessi.

In quel mentre tre individui, che venivano dal corso, si avanzarono verso una panca pubblica del viale, ove si trovava un individuo che dormiva.

Il vice-brigadiere Gavazzi, sorvegliando le mosse dei tre, li vide abbassarsi sul dormiente e frugarlo.

Avvertito tosto il delegato Didier, questi adagio si portò dietro la panca e intimò ai ladri di fermarsi. I tre, sorpresi da quell'improvviso intervento, si alzarono per fuggire, ma, voltatisi, si trovarono di fronte al vice-brigadiere che contemporaneamente li aveva raggiunti alle spalle.

Intimato loro l'arresto, si arresero tutti e tre. Due erano muniti di coltello. Condotti in Questura e perquisiti, vennero trovati in possesso di vari portafogli con denaro, parecchi orologi, catene e altro [illegible] trovato nelle tasche altrui.

Gli arrestati sono certi Comoglio Giuseppe, d'anni 19, da Sampierdarena, Brisco Antonio, d'anni 20, da Torino, e Debernardi Umberto, d'anni 17, pure da Torino.

Sono tutti tre pregiudicati; il Brisco ed il Debernardi anzi erano usciti dalle carceri soltanto da pochi giorni.

Fra i derubati dai suddetti *bateurs* c'è il signor Carlomero Napoleone, il quale, mentre passava ieri sera verso le 23 sul corso Oporto, reduce dall'Esposizione, si era seduto per riposarsi un momento su una panca, e invece, sorpreso dal sonno, si addormentò.

Quando si svegliò si trovò il taschino vuoto dell'orologio e catena e del portafogli contenente una cinquantina di lire.

Il tutto venne trovato in Questura nascosto nelle mutande del Comoglio.

***

A questo arresto fa riscontro la pesca di un altro *bateur* per invito di tre bravi cittadini, certi Angelo Demichelis, Antonio Gotto e Giuseppe Miano.

Verso la mezzanotte questi tre signori passavano pure sul corso Vittorio, quando, giunti dinanzi alla casa N. 36, videro uno sconosciuto nell'atto che cavava dalle tasche di uno che dormiva sopra una panca.

Il ladro, vedendosi sorpreso, tentò di allontanarsi, ma venne rincorso dai tre cittadini, e, raggiuntolo, lo fermarono e condussero alla sezione delle guardie municipali di Borgo Nuovo.

Mentre due guardie lo traducevano dalla sezione alla Questura, il mariuolo, strada facendo, tentò di fuggire, e alle guardie, che si opponevano, fece viva resistenza.

L'arrestato disse di essere certo Gaudino Giuseppe, d'anni 30, muratore.

L'individuo addormentato sul corso è certo Pons Francesco, d'anni 35, meccanico, dimorante a Pinerolo.

— Oltre a questi due furti tentati e non riusciti dobbiamo registrare due altre denunzie.

La prima per parte di certo Delsa Giacomo, abitante in via Chivasso, N. 9.

Essendosi anche il Delsa addormentato sul suolo della via suddetta, venne da ignoti derubato del portafogli contenente L. 50 e dell'orologio.

La seconda denunzia la fece certo Martini Pietro, abitante in via Ponte Mosca, N. 23. Il quale, essendosi anche lui addormentato sopra una panca del corso Regina Margherita, venne derubato del portafogli contenente l'egregia somma di L. 400.

## Ancora del grave ferimento dell'altra sera

### La morte del Giovannini.

Ieri sera, verso le 22, è morto il muratore Giovannini, portato l'altra sera all'ospedale in seguito alle varie coltellate al ventre ricevute nella casa N. 9 di via Guastalla, da quel certo Berruti Giuseppe, che venne poi arrestato dagli agenti della squadra mobile.

Nessuna ragione d'odio esisteva fra i due. Come abbiamo detto ieri, il Berruti, che era ubbriaco, si era posto a maltrattare la moglie ed i figli, i quali gridavano ad alta voce. Il portiere aveva tentato di pacificarlo, ma il Berruti se ne ebbe a male e rivolse le sue ire bestiali contro di lui, percuotendolo.

Il portiere però, che è un uomo robusto, seppe metterlo a posto, e poscia, per non avere altre noie, rinchiuse in portineria.

Il Berruti allora, ancora tutto acceso d'ira, si armò di coltello e scese anche lui per raggiungere il portinaio.

Fu in questa discesa che si incontrò con il povero Giovannini, il quale, di nulla sapendo, si recava ieri a visitare, con la moglie, alcuni loro conoscenti.

E fu contro di lui che il bestiale accoltellatore sfogò tutta l'ira sanguinaria, che gli bolliva in petto.

Ci si narra che la tragedia ha talmente impressionato la moglie del Giovannini, che l'altra sera voleva gettarsi giù da un balcone della casa, al che a stento si riuscì a trattenerla.

**Il Duca d'Aosta a Vichy.** — Il Duca d'Aosta è partito alle 23,25 della scorsa notte col treno di Francia, alla volta di Vichy.

**Arrivi e partenze.** — Giunse da Fenis e parti per Roma il generale Tarditi, sottosegretario alla guerra.

Arrivò da Cuneo il generale Lanza, ambasciatore italiano a Berlino.

**Morte in un fienile.** — Un mendicante sconosciuto, sulla trentina, era solito, da parecchio tempo, di andare a passare la notte nella cascina *Jeremolo*, sul prolungamento della via del Cottolengo.

Anche l'altra notte il poveretto si era recato a dormire, senonchè al mattino nessuno l'aveva visto a partire per la sua vita randagia. Insospettiti i coloni di quella cascina, si recarono sul fienile verso le ore 11, ed ebbero la sgradita sorpresa di trovarlo morto.

Si diede tosto avviso del pietoso caso all'Autorità, la quale accorse sul luogo per gli incombenti di legge.

La perizia medica giudicò trattarsi di morte naturale, ma in effetto gli abitanti di quella cascina dissero che da qualche tempo il povero mendicante era sofferente.

Il cadavere venne trasportato nella camera di via Cavour pel suo riconoscimento.

**Un tuffo disgraziato.** — Trinchero Agostino, d'anni 15, abitante in via Baretti, 27, mentre prendeva un bagno ai Bagni Popolari sul Po, gettandosi a capo fitto nell'acqua, andò a battere del capo contro una pietra, producendosi una ferita lacero-contusa.

Una guardia civica lo accompagnò all'Ospedaletto infantile, ove un medico e giudicato guaribile in pochi giorni.

**Una ruota che esce dall'asse e la fuga d'un cavallo.** — Ieri mattina, verso le 10, in piazza Emanuele Filiberto, ad un carretone pel trasporto del ghiaccio uscì dall'asse una delle ruote anteriori. Col brusco ed improvviso abbassamento del veicolo i due conducenti che stavano sul sedile caddero a terra, ma fortunatamente non riportarono male di sorta.

Il cavallo, spaventato e sentitosi libero, si diede a precipitosa fuga lungo la piazza, tirandosi il pesante veicolo senza la ruota e producendo un grande rumore ed un gran panico stante l'affluenza del pubblico in quella località.

L'infuriato quadrupede venne fermato poco dopo da una guardia municipale, e fortunatamente senza che si abbiano a deplorare disgrazie.

**STATO CIVILE.** — Torino, 15 agosto 1898.

NASCITE: 21; cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Feala Pietro con [illegible] Giovanna vedova Valloni — Valentino Giuseppe con Vindino Felicita.

MORTI: Tarini Anna n. Guglielmotti, d'anni 66, di Torino, [illegible], via Firenze, 18.
Randi Giuseppe, id. 77, di Monasterolo di Savigliano, pensionato ferroviario, via Nizza, 78.
Globerro Maria n. Chiesa, id. 79, di Nole, agiata, via Ormea, 21.
Fuit Catalina, id. 65, di Vigevano, [illegible], via Roma, 2.
Perla Rosa (ved.) n. Cargerolo, id. 70, di Alessandria, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 18.
Rossi Vincenzo, id. 75, di Moncalieri, agricoltore, via Moncalieri, 76.
Ferrero Domenica, id. 11, di [illegible], contadina.
Blandino Giuseppe, id. 11, di Collegno, [illegible].
Bei Mosetto Dom., id. 22, di Venaria Reale, fornac.
Garrone Franc. [illegible] Silvestro, id. 20, di Druent, cont.
Minestra Vitt. n. De Giorgis, id. 35, di Torino, tessitr.
Scaparone Maria T., id. 63, di [illegible], lavand.
Cerva Pietro, id. 47, di Carlo, armaiuolo.
Stucchi Giuseppina, id. 50, di Sion, suora di carità.
Rosso Stefano, id. 27, di Torino.
Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

# ULTIME NOTIZIE

## L'onomastico del Papa.

Roma, 16, ore 9,55. — Il Pontefice continua a star bene. Sono incominciati i preparativi nella chiesa di San Gioachino per festeggiare il suo onomastico. Mercoledì, giovedì e venerdì si celebrerà un solenne triduo; sabato si canteranno i vespri, domenica i cardinali Rampolla e Parrocchi celebreranno la Messa.

## Manifestazione anarchica a Roma.

Roma, 16, ore 9,55. — Stanotte, in via Cavour, la Polizia ha trovato una grande bandiera rossa, che sventolava da un lampione, con la scritta: *Viva Caserio!* a caratteri neri. Oggi ricorre l'anniversario della decapitazione di Caserio.

## Notizie..... fresche dalla Colombia.

La *Stefani* ci comunica da **Cartagena**, 16 (ritardato):

La risposta definitiva del Governo colombiano all'*ultimatum* italiano è qui attesa entro oggi. Candiani sta prendendo le disposizioni per un'eventuale azione. Regna qui viva agitazione.

***

Roma, 16, ore 9,55. — Stanotte, dopo il tocco, giunsero alla Consulta lunghissimi telegrammi cifrati provenienti dalla Colombia. Si mantiene sopra essi il più assoluto segreto.

## Manilla è caduta?

### Il generale Augustin in Cina

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 16:

Augustin, capitano generale delle Filippine, è giunto a bordo del *Kaiserin Augusta*.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

Un commerciante ricevette la notizia da Hong-Kong che un dispaccio pervenutovi annunzia che gli americani si sono impadroniti di Manilla.

## Il blocco di Cuba tolto.

### Il Ministero cubano.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 16:

Il ministro degli esteri ricevette l'informazione ufficiale che il blocco di Cuba fu tolto. La *Correspondencia d'España* annunzia la resa di Manilla.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

Il *Daily Mail* ha da Madrid che il Governo cubano si è dimesso.

## Il maresciallo Blanco dimissionario.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 15:

Il maresciallo Blanco ha telegrafato rassegnando le dimissioni, dicendo di non volere dirigere le operazioni dello sgombero degli spagnuoli da Cuba.

## Nel Gabinetto degli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 16:

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Hay, ha accettato la carica di segretario di Stato in sostituzione di Day.

## Le virtù militari del battaglione «Regina Margherita».

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 8,55:

L'imperatore partecipò telegraficamente alla Regina d'Italia che il battaglione dei granatieri, di cui Margherita è capo, emerse durante le recenti manovre di Marburgo per lo splendido atteggiamento, per la disciplina ed ogni altra virtù militare.

## Sempre il Compromesso austro-ungarico.

Ischl, 15 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette ieri mattina i ministri Kaizl e Baernreither; quindi Thun e Banffy in udienza comune, che espressero il loro modo di vedere sull'attuale situazione. Thun e Banffy, dopo aver fatto parecchie volte relazione all'imperatore, e dopo dettagliate deliberazioni, trovaronsi d'accordo nel continuare il 21 agosto le conferenze a Budapest. Jàlkay è partito ieri l'altro.

Goluchowski, Thun, Banffy e Kaizl sono partiti iersera per Vienna. Baernreither vi ritornerà oggi.

## Dichiarazioni russe sulla Cina.

Londra, 16 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* dice che la Russia assicurò il Foreign Office non essere menomamente intenzionata di nuocere agli interessi britannici in Cina.

## Il Ministero portoghese.

Lisbona, 16 (*Stefani*). — Il Gabinetto si è dimesso. José Luciano fu incaricato di ricomporlo.

## Le feste ginnastiche e il ministro francese della guerra.

Macon, 15 (*Stefani*). — In occasione della festa ginnastica, il ministro della guerra ha pronunziato un discorso, elogiando le Società ginnastiche, che sviluppano l'idea dell'associazione e fanno amare ciò che è indiscutibile, nè può discutersi, cioè la bandiera nel cui affetto risiede la forza.

## Il romanzo d'un monaco e d'una signora.

*L.* ci scrive da Lecce:

Pochi anni or sono da un grosso paese della provincia si stabiliva in Taranto un giovane distinto per condizione, per ingegno e per nobiltà [illegible], e poco dopo, posto termine ad una [illegible] amorosa, entrava nel Convento dei Pasqualini, decidendosi alla vita monacale.

Nelle ore alte e solenni della meditazione al povero giovane dovettero però seguitare a tormentarlo acuti ricordi di un tempo passato.

Nel frattempo la giovinetta da lui amata andava sposa ad un signore che la fece madre di tre bambini. Il giovane monaco erasi forse completamente dimenticato di tutto, quando dovette, per ragioni del suo ministero, portarsi nel paese della signora che in altri giorni gli aveva [illegible] l'amore. Egli la vide sposa; ella lo vide monaco, ma bello e ardente, e tra i due si riaccese la passione passata.

Giorni sono la signora, col marito e coi bambini, si recò ai bagni di una delle più ridenti spiagge del Leccese.

In una delle notti scorse i reali carabinieri perlustrando per la campagna, nelle vicinanze della spiaggia, videro filar dritto una donna con una valigia. I carabinieri, messi in sospetto, pedinarono la donna misteriosa e, salitovi da qualche desiderio, la fermarono, intimandole di svelarsi. L'oscurità della notte non permise subito di vedere che la donna era il monaco travestito che si recava alla spiaggia per vedere la signora. Il monaco rispose risentito ai carabinieri; i quali procedettero all'apertura della valigia. Dove trovarono l'abito del malcapitato e un ritratto che il monaco rapidamente cercò di portare alla bocca per strapparlo. I reali carabinieri lo sequestrarono: era il ritratto della signora della quale in un portafogli furono trovati scritti e capelli. Il monaco, dichiarato in arresto, oppose viva resistenza e lasciò andare degli schiaffi ai carabinieri, pei quali per citazione direttissima è stato condannato dal pretore del luogo a 35 giorni di detenzione. Il monaco è ricorso in appello, dove sarà assolto.

## Il prof. Koch a Milano.

Abbiamo da Milano, 16:

Proveniente dalla Germania è giunto qui l'illustre batteriologo prof. Roberto Koch.

Egli è venuto in Italia per compiere alcuni studi sulle malattie prodotte dalla malaria.

Da Milano si recherà a Pavia e quindi nel Meridionale, soffermandosi parecchio a Napoli.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 15 agosto:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 18,7 Massima + 27,0

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

17 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 34; tramonta alle ore 19, minuti 31.

# MERCATI E COMMERCIO

## BORSA DI TORINO. — 16 agosto.

Rendita prezzo nominale 99 35.

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | — 2 | 107 72 1/2 107 82 1/2 | — — — — |
| Londra | — 3 | 27 20 — 27 22 — | — — — — |
| Id. lungo | — | — — — — | — — — — |
| Germania | — 4 | 131 20 — 131 30 — | — — — — |
| Svizzera | — 4 1/2 | 107 37 1/2 107 47 1/2 | — — — — |

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 35, 99 32.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 40, 99 37.

*Prezzi dei valori per fine corrente*

| Azioni | | | |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 890 — 894 — | B. Comm. | 831 — — — |
| Ferr. Mer. | 723 — 723 50 | Cred. It. | 583 — — — |
| Ferr. Med. | 528 — — — | It. Sconto T. | 225 — — — |
| | | Ferriere | 185 — 185 — |

**Cronaca della Borsa.** — 16 agosto. — Due lunghi giorni di riposo non valsero che a rendere più intenso il desiderio di continuarlo.

Così almeno indicano le molte assenze per cui la Borsa è quasi spopolata, e l'assoluta inazione generale che rare contrattazioni di qualche briciola di contanti, di qualche mezzo fatto fine mese e di qualche scampolo di azioni od obbligazioni rendono più notevole e greve.

Nulla in politica, se non si vuol por mente al ritardo della risposta che il Candiani aspetta dalla Colombia, ritardo che non sembra di buon augurio.

Gran buona salute del cambio, che non soffre il caldo e sale a 107 77.

## BORSE ESTERE.

BORSA DI BERLINO, 15.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Obbl. Ferr. Italiane | 59 50 |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | 91 25 |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | 95 50 |
| Credito Austr. | 226 60 | Ferr. Meridionali | 131 — |
| Rendita Italiana | 92 40 | Ferr. Mediterranee | 97 50 |
| Id. fine mese | 92 90 | Banca Commerciale | 148 — |
| Cons. Pruss. 3 1/2 0/0 | 102 25 | [illegible] | 256 20 |
| Turco nuovo | 22 90 | | |

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 110 7/8 | Egiziano 1883 | 100 — |
| Rendita Italiana | 91 1/2 | Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. 130,000 | |
| Argento fino | 27 1/2 | | |
| Spagnuolo | 42 3/4 | Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Turco nuovo | 22 1/16 | | |

## Fallimenti.

**Cuneo.** — Oseda Giovanni, tessuti, Moncalvo: il 27 corrente, ore 9, adunanza per un concordato al 30 0/0, in tre rate, a fine ottobre, a fine novembre prossimi e al 15 gennaio 1899, garanti i signori Enrico De Maria e Pietro Lanfranconi, di Moncalvo.

**Voghera.** — Semenzini Edoardo, bestiame, Varzi: chiusa la verifica, ammessi e chirografari per L. 651.


LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.